NOTIZIARIO 5

novembre 1982 - dicembre 1983

CENTRO ROMANO DI SPELEOLOGIA

sommario

Redazione:
Federico Donati, Gianni Mecchia, Marco Mecchia e Maria Piro

Editoriale pag. 1
Attività " 2
Nuove cavità nel settore settentrionale degli Ernici (Appennino Centrale) pag. 3
Canin '83 - Incontro Nazionale del Soccorso speleologico - 7-14 Agosto '83 pag. 7
Campo estivo '83 - a Vesalo con catanesi, napoletani e reggiani pag. 9
Monte Cervati - località: Temponi e Acqua che suona " 11
Le grotte più profonde del Lazio " 26
Vecchi buchi, nuove esplorazioni " 49
..... con Attila alle porte " 51
Risposta ad un ....epilogo " 53
De "zozzonis" " 55
Lozzar, il terribile! " 56
Elenco soci " 63

EDITORIALE

di Andrea Bonucci

Zitto, o chiamo Lòzzar!

Se il fumetto (in generale, non Lòzzar in particolare) abbia o no diritto di far parte di un bollettino speleo è dilemma che lascio volentieri ai filosofi ai letterati e agli Speleologi Seri in genere. Io mi limiterò a dire che a molti piace leggerlo (ah! siete quelli di Lòzzar!) e che pochi si ricordano invece delle pippe letterarie o pseudo-scientifiche di più seriosi colleghi.

Bisogna però ammettere che non sarebbe male, in generale, separare il demenziale dall'utilizzabile in senso strettamente speleologico.

Tentare da certe relazioni di stabilire se si tratti di un'esplorazione o di un tentativo letterario abortito è impresa a cui pochi hanno voglia e tempo di dedicarsi.

Spero di non offendere nessuno: confesso di scrivere questo editoriale senza aver letto il contenuto di questo numero; alludo comunque benevolmente ad altri numeri e altre pubblicazioni, ma non più di tanto.

Tornando a Lòzzar, alias Carlo Zarroni, alias Vittorio Vecchi noto come Lothar, tristemente conosciuto nei Centri Nazionali di Spazzola-pardon-Speleologia, carissimo amico incapace di far male ad una mosca (attenzione! Ho detto MOSCA, non CRETINO, animale a cui spezza volentieri i femori!); tornando a Lòzzar, dicevo, beh, non si vive di solo latte condensato e stalattiti.

Sia il personaggio sia il fumetto mi fanno sperare che la speleologia resti, almeno in parte, ciò che era per tanti come me all'inizio: niente finanziamenti, niente sponsor, niente Centri, Santoni, crismi e catechismi, ma solo una rara SETTA, oasi separata (basta con le pippe sul sociale!) da tutto e da tutti, ma aperta sempre ai simpatici che amino il fango, l'inutile e il vino (qualcuno fastidiosamente suggerisce che ho dimenticato qualcosa, vabbé) e il non entrare in grotta, qualche volta.

attività

di Simone Gozzano

Eccoci al "dunque" di fine anno!

Ho appena finito di spulciare il "catalogo" delle uscite e mi accingo a raccontarvi ciò che è accaduto da giugno a dicembre.

Beh, a dire il vero, i posti sono i soliti, ma qualche novità c'è. Innanzi tutto Corchia e Vermicano, poi l'estate, non intensissima, e di nuovo Pozzo della Neve e .... andiamo con ordine.

Il Vermicano e dintorni (Gresele incluso) è stato meta di numerose esplorazioni fra cui il Reseau dei Cavalieri del Coraggio, denominazione che ha creato non poche illazioni, che continua a risalire verso l'alto e che non si sa dove andrà (?!).

Nel Corchia ci si continua a perdere e a ritrovare, nel "Ramo dei Romani", che inizia a dare qualche consistente sorpresa anche in discesa!

Durante l'estate, oltre al campo, in collaborazione con catanesi napoletani e reggiani, che ha dato buoni risultati, è da segnalare la partecipazione di 2 soci al convegno sul soccorso che si è tenuto in Canin.

Pozzo della Neve, invece, sembra non essere più una grotta con un ingresso, due rami e due fondi, ma inizia a svelarci i suoi intrighi, e noi naturalmente abbiamo ficcato il naso in tutti i posti che ci è riuscito, lasciando corde appese sparse qua e là.

Ah! Il sonno mi ha fatto scordare che si è svolto il IV Corso di Speleologia da noi organizzato. I risultati sembrano veramente soddisfacenti. Un nutrito gruppo di nuove e simpatiche facce si continua ad affacciare all'umida porta della sede: speriamo continuino a farlo.

Si lo so .... le solite ripetizioni delle solite grotte e ... in effetti inizia un pò a scarseggiare la materia prima, cioè la esplorazione, tanto che ci si sta "fossilizzando" (è il caso di dirlo) sempre sulle solite 3-4 grotte (e non sempre dietro casa).

Ma chi la dura la vince!

E noi insistiamo.

Arrivederci al prossimo numero.

Nuove cavità nel settore settentrionale degli Ernici (Appennino Centrale)

di Maria Piro

I Monti Ernici si collocano, geograficamente, nel Lazio meridionale al confine con l'Abruzzo, e costituiscono il prolungamento verso SE della catena dei Simbruini.

Sono delimitati dalla valle dell'Aniene a NW, dalla Val Roveto a NE, dalla Valle Latina a S-SW. Le vette più alte della catena sono il M. del Passeggio (2062 m) e il Pizzodeta (2040 m).

Geologicamente il gruppo montuoso dei Simbruini-Ernici è una unica struttura allungata in direzione appenninica (NW-SE), costituita da una successione prevalentemente calcarea di piattaforme con intercalazioni dolomitiche, dal Trias superiore fino a tutto il Cretacico. Le depressioni sono colmate generalmente da terreni di età miocenica: calcari marnosi, marne e calcareniti.

La zona da noi presa in esame è quella settentrionale, compresa fra il Fosso dell'Obaco, il Torrente Cosa, il Vallone del Fiume e la Val Roveto, e comprende alcune fra le vette più elevate degli Ernici (M. Vermicano, 1948 m; La Monna, 1952 m; M.Pozzotello, 1995) ed alcuni bacini chiusi di dimensioni notevoli, Campo Catino e Campovano, intorno ai 1800 m.

Nella zona si apre inoltre la più profonda cavità del Lazio, l'Abisso di Monte Vermicano.

Nell'area esplorata sono presenti anche numerose sorgenti a quote piuttosto elevate. La circolazione delle acque è condizionata infatti da lenti di dolomia e calcare dolomitico intercalate negli strati calcarei, che costituiscono livelli di base locali.

Per quanto riguarda il fenomeno carsico ipogeo, erano già note nella zona molte cavità, ma tutte di dimensioni ridotte, a parte il già citato Abisso di Monte Vermicano, che è senz'altro una eccezione. La zona infatti sembrava molto promettente dal punto di vista speleologico, dato il notevole spessore di rocce carsificabili, nonostante tali premesse le ricerche effettuate hanno consentito il ritrovamento soltanto di cavità di dimensioni modeste, e sparse in un'area molto vasta, non consentendo quindi di individuare le vie preferenziali della circolazione sotterranea.

Il lavoro di ricognizione verrà comunque proseguito.

Riportiamo qui di seguito un elenco delle nuove cavità con i relativi dati catastali:

POZZETTO DI CAMPOVANO
comune: Vico nel Lazio località: Campovano
F.151 II NE Vico nel Lazio lat. 0°55'07" E - long. 41°49'24"
quota 1870 m profondità 10 m pozzi n. 1: 10 m

CAVERNA DI CAMPO CATINO
comune: Guarcino località: Campo Catino
F.151 I SE Civitella Roveto lat. 0°52'58" E - long. 41°50'02"
quota 1815 m sviluppo 15 m profondità 3 m
-- Grande antro, sicuramente già visto ma non catastato, presso l'albergo Eden di Campo Catino. Prosegue con un cunicolo inclinato chiuso da detrito.

POZZETTO DI PASSO DEL DIAVOLO
comune: Vico nel Lazio località: Passo del Diavolo
F.151 II NE Vico nel Lazio lat. 0°55'35" E - long. 41°49'00"
quota 1905 m profondità 12 m. pozzi n. 2: m 6 e 5

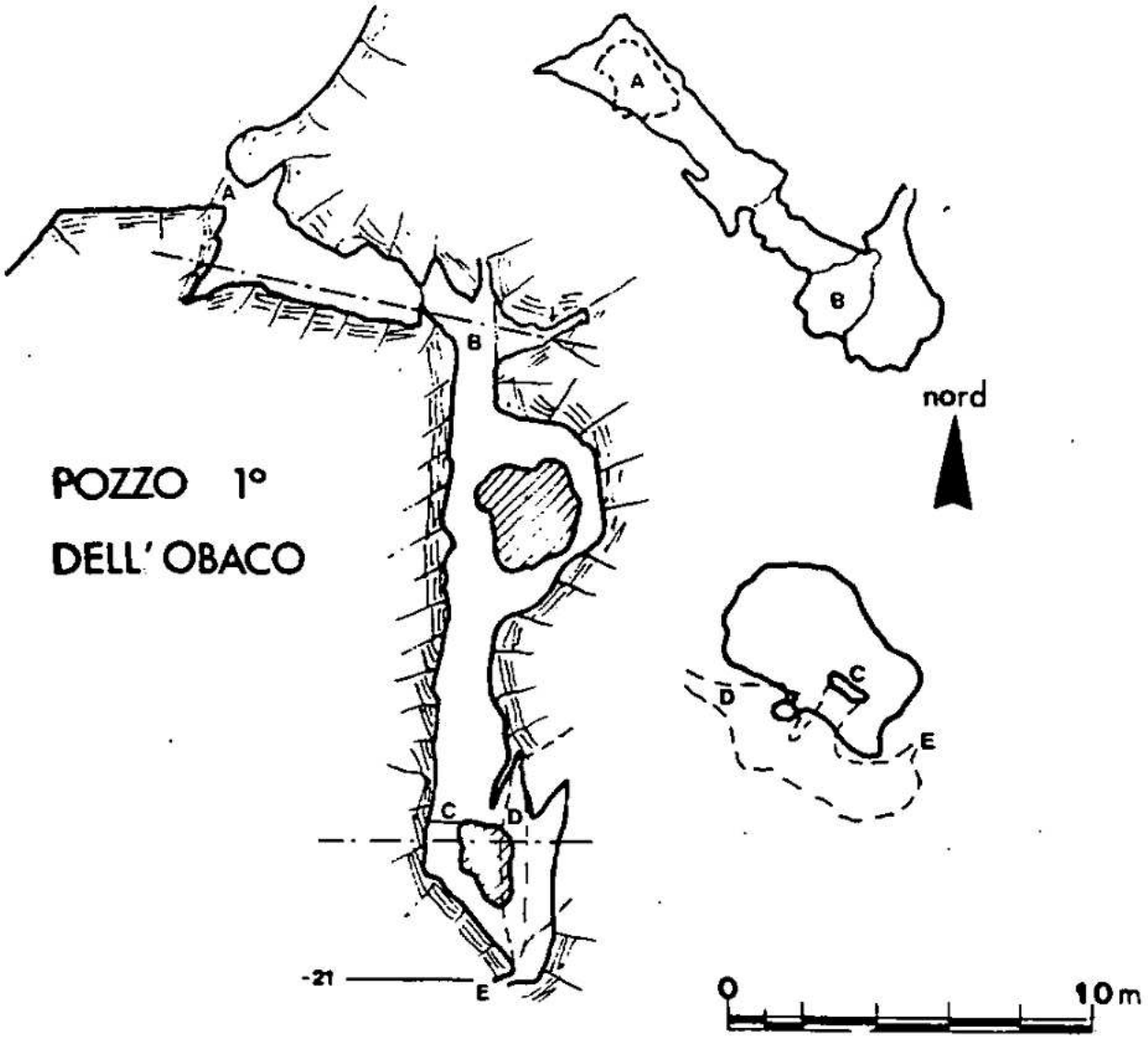
POZZO I DELL'OBACO
comune: Trevi nel Lazio località: alla base di Colle Repe lungo la strada bianca parallela al Fosso dell'Obaco
F.151 I SW Trevi nel Lazio lat. 0°51'35" E - long. 41°50'37"
quota 1225 m profondità 22 m. sviluppo 30 m
pozzi n. 2: m 4 e 15

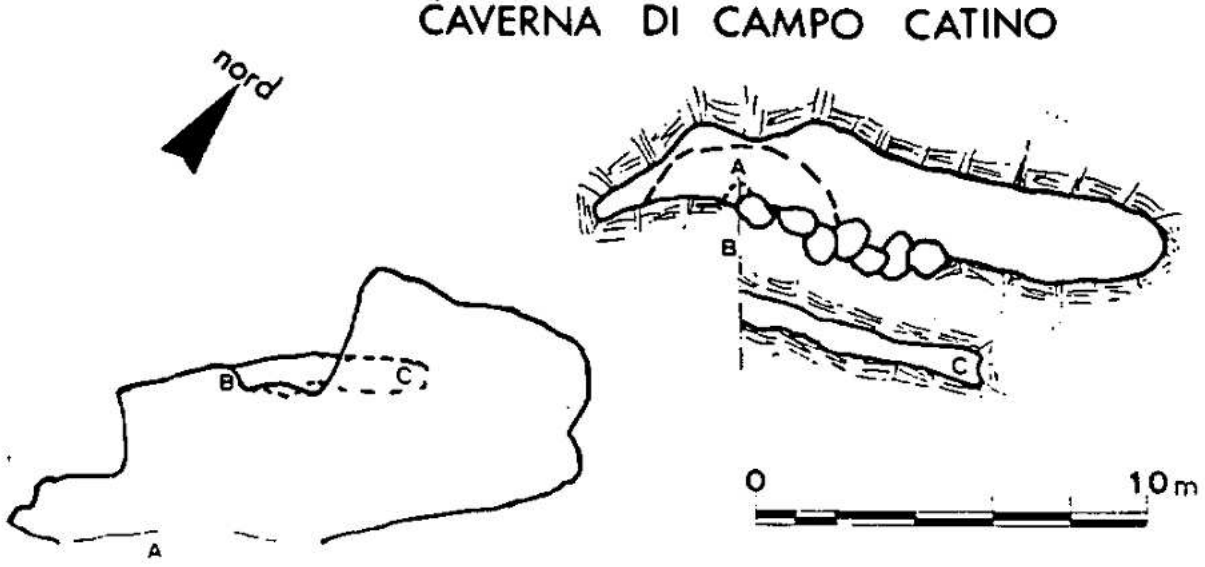
POZZO II DELL'OBACO
comune: Trevi nel Lazio località: presso Colle Arenillo, lungo la strada bianca parallela al Fosso dell'Obaco
F.151 I SW Trevi nel Lazio lat. 0°50'05" E - long. 41°50'17"
quota 1140 m profondità 8 m sviluppo 50 m
pozzi n. 1: m 7
-- Pozzetto seguito da un complesso meandro con diramazioni su vari livelli.

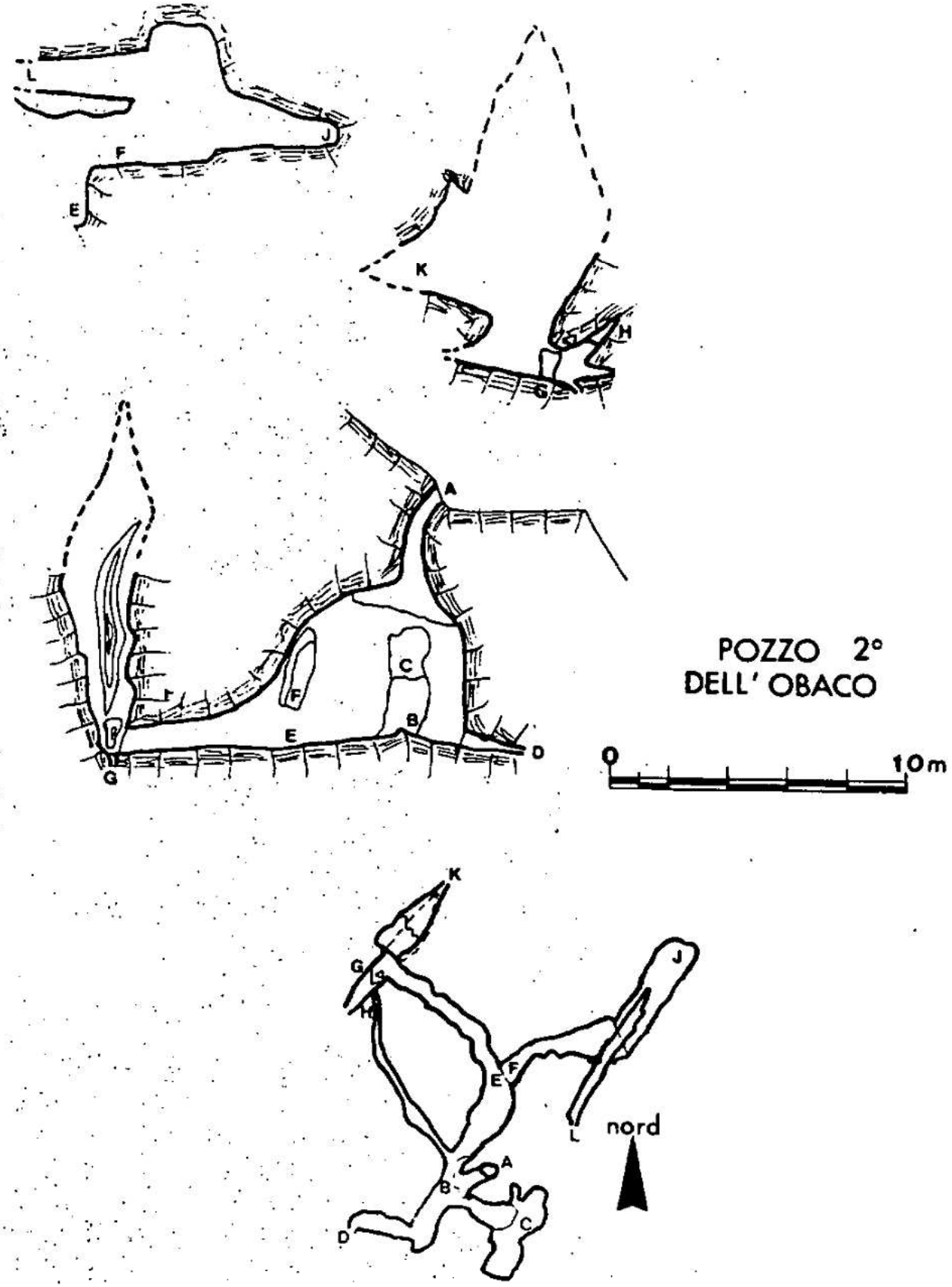
CAVERNONE DELL'ORTARA
comune: Morino (AQ) località: La Liscia, versante N di Monte Ortara
F.151 II NE Vico nel Lazio lat. 0°56'17" E - long. 41°49'14"
quota 1750 m sviluppo 7 m
-- Caverna orizzontale alta circa 15 m, formatasi lungo un piano di sovrascorrimento.

FESSURA DELLA RETE
comune: Guarcino località: Valle dell'Inferno, Km 14,150 della strada Guarcino-Campo Catino, dietro la rete di protezione per la caduta massi.
F.151 II NW Fiuggi lat. 0°51'05" E - long. 41°49'45"
quota 1550 m sviluppo 15 m
-- Cunicolo orizzontale con diramazione; chiude in strettoia allargabile

POZZETTO DI VALLE PRATIGLIO
comune: Trevi nel lazio località: verso la testata di Valle Pratiglio
F.151 I SE Civitella Roveto lat. 0°54'15" E - long. 41°51'39"
quota 1550 m profondità 6 m pozzi n. 1: m 6


POZZO 1°
DELL' OBACO
nord
A
B
C
D
E
-21
0
10 m


CAVERNA DI CAMPO CATINO
nord
A
B
C
0
10 m



POZZO 2°
DELL' OBACO

0 10m

CANIN '83

Incontro Nazionale del Soccorso Speleologico - 7-14 agosto '83

di Oliviero Armeni e Marco Mecchia

" .... a mi me piase Gherbaz
che mi lecca el bus del cul!"

(Brano tratto dal ritornello di una nota canzone triestina)

I FATTI

Una trentina di soccorritori speleologi hanno partecipato a questo incontro, organizzato dal II Gruppo CNSASS, con base logistica al rifugio Gilberti, sopra Sella Nevea (Monte Canin).

Scopo dell'incontro era risolvere nel miglior modo il problema del trasporto della barella nei meandri stretti, che proprio negli abissi del Canin sono una caratteristica costante.

Nel corso della settimana sono state effettuate due esercitazioni in grotta: la prima a squadre separate, con una squadra all'Abisso Davanzo, una all'Abisso Vianello e la terza al meandro della Plucia; tutto a profondità non elevate e con un limite di tempo per il rientro. La seconda esercitazione si è svolta all'Abisso Gortani, dove quattro squadre si sono alternate ogni 12 ore nel trasporto della barella dalla profondità di -700 (ovvero dal cosidetto by-pass) all'esterno; sono stati ovviamente esclusi i tratti verticali (giacchè il trasporto della barella nei pozzi costituisce ormai una tecnica ben sperimentata), e la durata dell'intera manovra è stata di circa 45 ore.

Sempre nel corso dell'incontro è stato possibile effettuare alcune esercitazioni in elicottero, grazie all'appoggio del centro ALE dell'Esercito di stanza a Casarsa. L'elicottero adoperato era un Agusta Bell 205, monomotore, con motore da 1400 HP, con capacità di trasporto di 11 persone oltre ai due piloti; ulteriori caratteristiche sono reperibili sul bollettino n. 9 del CNSASS pag. 31. Una squadra del II Gruppo ha dato una dimostrazione per le autorità locali, con recupero della barella da una parete all'esterno e successivo imbarco e trasporto della stessa sull'elicottero; successivamente tutti i Volontari hanno goduto di un giro intorno al Col delle Erbe e sbarco in "hovering". Un'ultima esercitazione in elicottero si è svolta alla fine dell'incontro, con volo fino alla Grotta dei Viganti, imbarellamento davanti alla grotta e reimbarco con ritorno nuovamente al Gilberti.

I COMMENTI

1) Organizzazione: a parte la fame patita al rifugio, tutto si è svolto piuttosto bene; peccato soltanto che gli organizzatori non si preoccupassero di rendere noto ai partecipanti quale sarebbe stato il destino loro assegnato nei giorni successivi...

2) Grotte: si prestavano bene al tema dell'incontro; sui pozzi molti armi naturali e frequente utilizzazione delle "deviazioni" piuttosto che dei frazionamenti. Al Gortani grandi bestemmie per le asole troppo tirate.

3) Barella: nelle varie esercitazioni sono state utilizzate la barella classica in dotazione allo speleosoccorso e la nuova barella di Steinberg. Al confronto in grotta, è seguita una discussione da cui è emerso che la vecchia barella è più pratica per la sua leggerezza e la sua compattezza; la barella di Steinberg, infatti, è risultata non solo molto pesante, ma soprattutto squilibrata: lievi inclinazioni sul piano longitudinale tendono a rovesciarla; il posizionamento delle maniglie di trasporto va migliorato, così come l'attacco delle fettucce per il trasporto in teleferica. Innegabile comunque la comodità dell'imbrago, molto migliore di quello della barella classica, benchè piuttosto complicato; ancora molto utili le stecche che possono essere montate con uno snodo al centro: questo in meandri molto impestati risulta praticamente indispensabile. Steiberg è ora al lavoro per eliminare i difetti della sua barella.

4) Elicottero: come già apparso dalle esercitazioni all'aeroporto militare di Viterbo, l'elicottero risulta essere il mezzo più adatto per il trasporto delle squadre di soccorso speleologico: questo per le sue doti di tempestività (vedi recente intervento del V Gruppo alla Grava dei Gentili sui Monti Alburni) e di capacità di raggiungere zone particolarmente impervie soprattutto d'inverno (es. grotte sul Canin). I Gruppi che ancora non avessero relazioni in questo senso con i centri di Aviazione Leggera dell'Esercito dovrebbero interessarsi per ottenere l'appoggio e l'usufrutto di questo mezzo, non solo in caso di emergenza, ma anche per esercitazioni. E poi in Canin lo hanno visto tutti quanto è divertente.

5) Pali da Diaclasi: si tratta di pali di varie misure, allungabili tramite una filettatura interna; vengono impiegati come punti di sospensione della barella, dopo essere stati serrati tra le pareti di un meandro sufficientemente stretto. Sono molto utili per la velocità con cui vengono montati e sembrano piuttosto sicuri. Potrebbero avere una utilizzazione anche in esplorazione (chi si ricorda del meandro di fango alla Grava A?).

ANNOTAZIONI

Una nota medica: abbiamo provato in grotta le bende gessate SCOTCHCAST 3 M; sono risultate veramente l'ideale per quanto concerne l'immobilizzazione di arti in caso di incidente in grotta: una volta liberate dall'involucro stagno in cui sono contenute ed immerse nell'acqua, induriscono "perfettamente" (al contrario di quanto succede con il gesso classico) in 15 minuti. Hanno l'unico difetto di costare caro: una confezione da 10 bende costa Lire 180.000 e scade dopo 1 anno.

Si possono acquistare presso:
Divisione Prodotti Medico Chirurgici Ospedalieri 3M Italia S.p.A. via S.Bovio 1/3 - 20090 Milano San Felice - Segrate -tel.02/75451

Il Canin: a nostro giudizio il massiccio del Monte Canin, per chi ha voglia di esplorare, è ancora terra di conquiste: durante l'incontro è stato trovato un buco nuovo, esplorato per circa 110 metri di profondità, a 30 m. dalla stazione di arrivo della funivia.....

Campo estivo '83

a Vesalo con

Catanesi, Napoletani e Reggiani

di Francesco Ferrazzoli

Lo scarso tasso alcolico e la non presenza di fumo, hanno permesso, a due fra gli altri elementi folkloristici rappresentanti del nostro gruppo al campo, di esprimersi nello stato di sobrietà più completo, e di utilizzare come alternativa agli stupefacenti in genere, lo sfogo ad ogni istinto più represso, che veniva celato dietro noti "tic" nervosi, ritenuti in questo frangente l'attrattiva più di grido.

E' forse questo che spingeva lo speleologo romano a disertare la poco lontana Grava di Vesalo, che è stata invece ampiamente esplorata da reggiani e catanesi, i quali non sono parsi molto entusiasti dei risultati; le esplorazioni di questa grotta, durata più di una settimana, hanno dato infatti risultati che ci si a-

spettava notevolmente superiori.

Dopo il primo pozzo da 50 m una serie di pozzetti di cui il più profondo è da 35 m. che si affaccia direttamente sul "Salon Blanc", che è di vaste dimensioni; poi la grotta conosciuta prosegue quasi pianeggiante, intervallata solo da facili saltini in roccia.

Venendo dal fondo, un ramo a destra nel Salon Blanc risale una frana di pietroni instabili apparentemente solidali fra loro.

La risalita è alta circa 20 m. e sembra concludersi con una strettoia, ma dopo di questa ... solo alcuni metri, e ci si trova davanti ad un meandrino con diramazioni allacciate fra loro; tanto si gira in tondo che si finisce col ritornare all'inizio del meandro.

Altra "sola" è stato il ramo di sinistra, quello fossile. Proseguendolo, dopo numerosi saltini di media difficoltà, si giunge ad una diramazione: a destra si va verso l'uscita, lontana ancora un paio di pozzetti, e a sinistra .... il nuovo ramo.

Nell'ordine: un pozzo che in libera è un vero calvario, un meandro a zig-zag intervallato da qualche saltino in roccia, e tanto per cambiare un'altra diramazione. A sinistra si va in un pozzo fangosissimo pieno di foglie, secche e bagnate, che chiude con una strettoia verticale.

Il meandro continua a destra per altri 20 m. fino ad un pozzo che è stato fatto in roccia da Leo (cavallo di battaglia dei catanesi) ; pare che in roccia sia di una difficoltà impressionante visto che la parete, liscia e bagnata, è alta oltre 20 m; in cima, e con ciò ho finito, parte un angusto budello orizzontale di quasi 30 m che porta sotto il "famoso" 50 iniziale.

Sono state fatte diverse ricognizioni che, tanto per cambiare, hanno dato nuove delusioni, come Vasellina I che ha visto mezzo CRdS levare pietroni e lumaconi da un buco schifoso, che naturalmente chiudeva dopo pochi metri.

Per lo meno è stato fatto il punto della Grava A; riguardo alle ricognizioni effettuate ai "Temponi" parla G. Mecchia in un articolo su questo stesso bollettino.

C'è infine da segnalare, nell'ambito delle ripetizioni di grotte già conosciute, quella di Campolongo che ha ricevuto alcuni gruppi di visitatori, con accoppiate particolarmente sorprendenti (?) come la famosa Catania-Napoli-Roma.

In complesso pare che il campo non abbia dato grossi frutti, in realtà credo che sia di rigore segnalare in questo articolo, quelle che sono state le grosse scoperte dovute all'interscambio fra i gruppi, di tipo intellettuale, culinario, religioso, ecc...

I catanesi, per esempio, hanno dato prova di una organizzazione esemplare (che noi purtroppo non abbiamo); e i reggiani, beh, direi che il massimo è quella canzone: "un dito su pel c... non fa poi tanto male, porco di un D.. m...."

— MONTE CERVATI —
località: Temponi e Acqua che Suona

di Gianni Mecchia

Il lavoro compiuto nei campi estivi '78 e '79 sul Monte Cervati non era fino ad oggi stato completato; nonostante fossero usciti diversi articoli (vedi bibliografia) non erano ancora stati pubblicati rilievi e coordinate.

In realtà il compito era molto arduo: le coordinate erano infatti andate perse mentre i rilievi erano sparsi nelle case di vari soci.

Quando siamo riusciti a raccoglierli, abbiamo deciso di completare il lavoro tornando a prendere le coordinate delle grotte.

L'occasione si è presentata con il campo '83 a Vesalo nel comune di Laurino organizzato con gli amici di Catania, Reggio Emilia e Napoli.

Il campo infatti distava circa 20 Km (di strada bianca) dalla zona in esame.

Nell'effettuare i punti venivano tra l'altro scoperte altre 7 cavità (tutte di modesto sviluppo) nella località Temponi.

La zona, a mio parere, nonostante la vastità e la spettacolarità del fenomeno carsico, non promette abissi (la Grava A sembra la classica eccezione) ma probabilmente non è ancora stata interamente esplorata.

LA NEVERA (loc. Monte Cervati - dolina segnata in carta)
long. 3°00'30" lat. 40°17'35" quota m. 1785

località TEMPONI

GRAVA A (il rilievo è stato pubblicato nel NOTIZIARIO 3)
long. 3°01'54" lat. 40°18'18" quota m. 1380

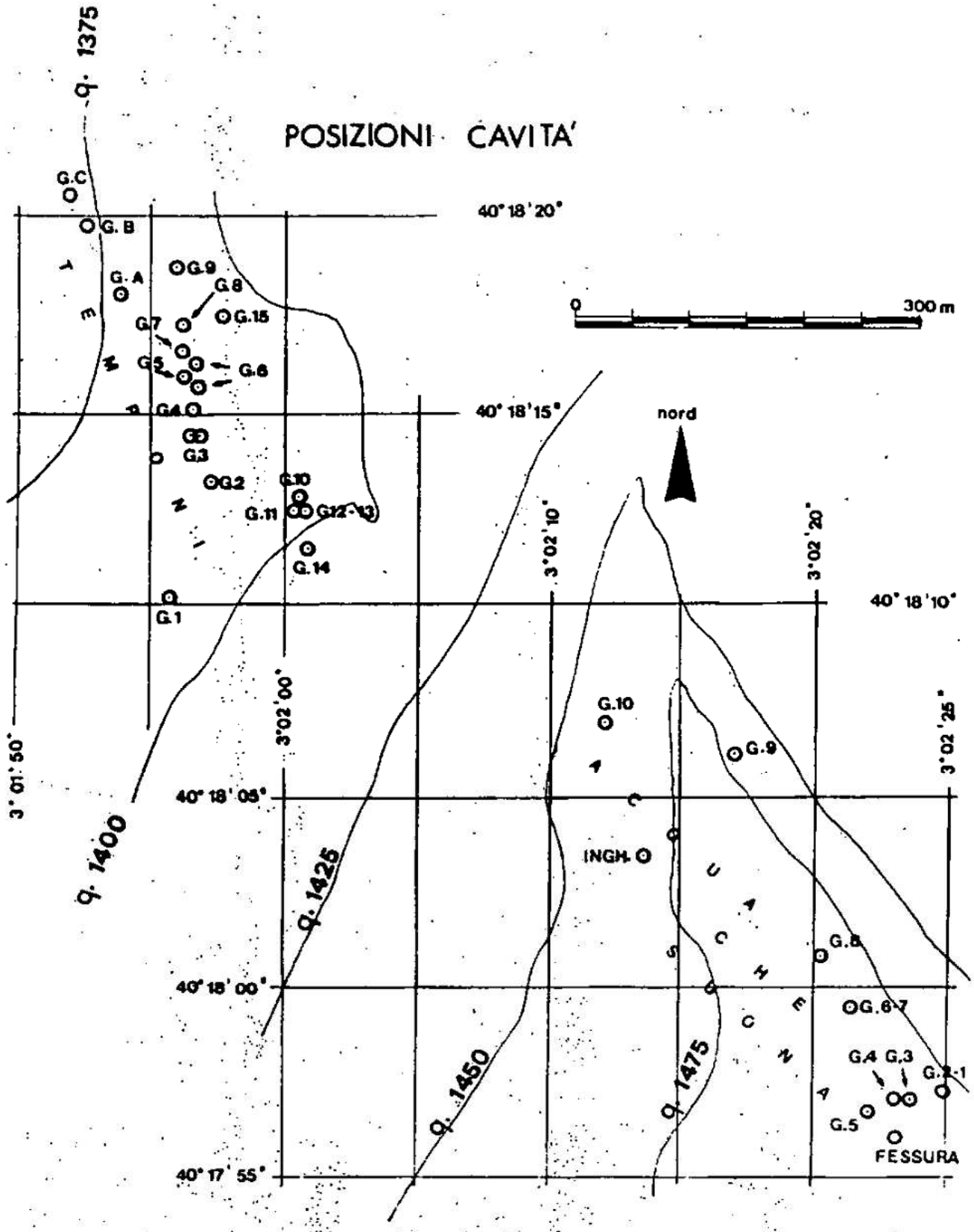
GRAVA B
long. 3°01'53" lat. 40°18'20" quota m. 1370

GRAVA C
long. 3°01'52" lat. 40°18'21" quota m. 1360

GRAVA 1
long. 3°01'56" lat. 40°18'10" quota m. 1390

GRAVA 2
long. 3°01'57" lat. 40°18'13" quota m. 1390

GRAVA 3 (entrambi gli ingressi)
long. 3°01'57" lat. 40°18'14" quota m. 1390


POSIZIONI CAVITA'
q. 1375
G.C
G. B
G. A
G.9
G.8
G.7
G.15
G.5
G.6
G.4
G.3
G.2
G.10
G.11
G.12-13
G.14
G.1
40° 18' 20"
40° 18' 15"
40° 18' 10"
40° 18' 05"
40° 18' 00"
40° 17' 55"
3° 01' 50"
3° 02' 00"
3° 02' 10"
3° 02' 20"
3° 02' 25"
0
300 m
nord
q. 1400
q. 1425
q. 1450
q. 1475
INGR.
G.10
G.9
G.8
G.6-7
G.4
G.3
G.2-1
G.5
FESSURA

GRAVA 4
long. 3°01'57" lat. 40°18'15" quota m. 1395

GRAVA 5
long. 3°01'56" lat. 40°18'16" quota m. 1385

GRAVA 6 (tutti gli ingressi)
long. 3°01'57" lat. 40°18'16" quota m. 1385

GRAVA 7
long. 3°01'56" lat. 40°18'17" quota m. 1385

GRAVA 8
long. 3°01'56" lat. 40°18'17" quota m. 1385

GRAVA 9
long. 3°01'56" lat. 40°18'19" quota m. 1390
profondità: 4 m. - rilievo: M. Mecchia

GRAVA 10
long. 3°02'00" lat. 40°18'13" quota m. 1390
profondità: 6 m. - rilievo: M. Piro

GRAVA 11
long. 3°02'00" lat. 40°18'12" quota m. 1395
profondità: 8 m. - rilievo: M. Piro

GRAVA 12
long. 3°02'01" lat. 40°18'12" quota m. 1395
profondità: 8 m. - rilievo: M. Piro

GRAVA 13
long. 3°02'01" lat. 40°18'12" quota m. 1395
profondità: 10 m. - rilievo M. Piro

GRAVA 14
long. 3°02'01" lat. 40°18'11" quota m. 1410
profondità: 20 m. - rilievo: M. Piro

GRAVA 15
long. 3°01'58" lat. 40°18'17" quota m. 1380
profondità: 20 m. - rilievo: G.L.Sterbini, M.Tescione, G. Mecchia

località ACQUA CHE SUONA

FESSURA SULLA STRADA
long. 3°02'23" lat. 40°17'56" quota m. 1480

GRAVA 1 e GRAVA 2
long. 3°02'25" lat. 40°17'57" quota m. 1480

GRAVA 3 e GRAVA 4
long. 3°02'23" lat. 40°17'57" quota m. 1480

GRAVA 5
long. 3°02'22" lat. 40°17'57" quota m. 1480

GRAVA 6 e GRAVA 7
long. 3°02'21" lat. 40°18'00" quota m. 1490

GRAVA 8
long. 3°02'20" lat. 40°18'01" quota m. 1490

GRAVA 9
long. 3°02'17" lat. 40°18'06" quota m. 1470

GRAVA 10
long. 3°02'12" lat. 40°18'07" quota m. 1460

INGHIOTTITOIO o GRAVA 11
long. 3°02'14" lat. 40°18'03" quota m. 1470

Bibliografia

Laura Bortolani - Antonio Pica -- Il carsismo del versante nord del Monte Cervati (Cilento) - SSI - Speleologia n. 3 - 1979

Ginni Brayda - Renato Grilletto -- Campi estivi nel meridione - Gruppo Speleologico Piemontese - Grotte n. 19 - 1962

Carla Dematteis -- Campo estivo nel Cilento - Gruppo Speleologico Piemontese - Grotte n. 22 - 1963

Marziano Di Maio -- Le esplorazioni del Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET NELL'Italia Meridionale - Atti IX Congresso Nazionale di Speleologia Trieste 1963 - (1965)

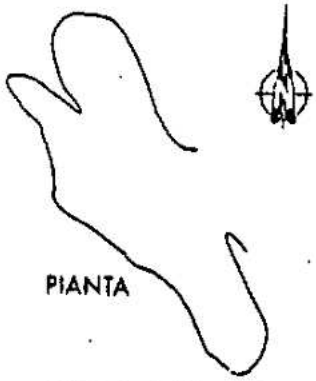
Gruppo Speleologico Piemontese -- Attività nell'Italia centro-meridionale - Atti VI convegno di speleologia Italia centro-meridionale Firenze 1964

Marco Mecchia -- Campo estivo Cilento 1979 - Associazione Speleologica Romana Gruppo; Speleologico CAI Roma; Speleo Club Roma - Notiziario 3 - 1980

Marco Mecchia -- L'esplorazione della Grava A - Associazione Speleologica Romana Gruppo; Speleologico CAI Roma; Speleo Club Roma - Notiziario 3 - 1980

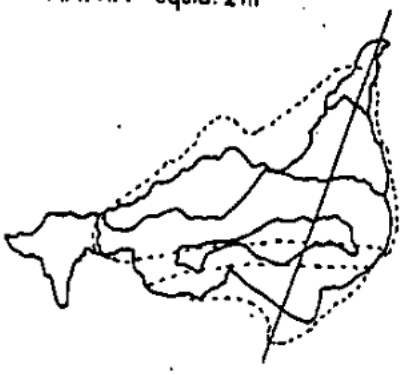
Maurizio Sagnotti -- Campo estivo Cilento 1978 - Gruppo Speleologico CAI Roma; Speleo Club Roma - Notiziario 2 - 1979

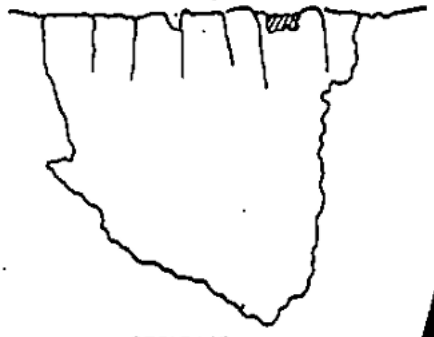
SEZIONE



GRAVA 1

PIANTA equid. 2 m



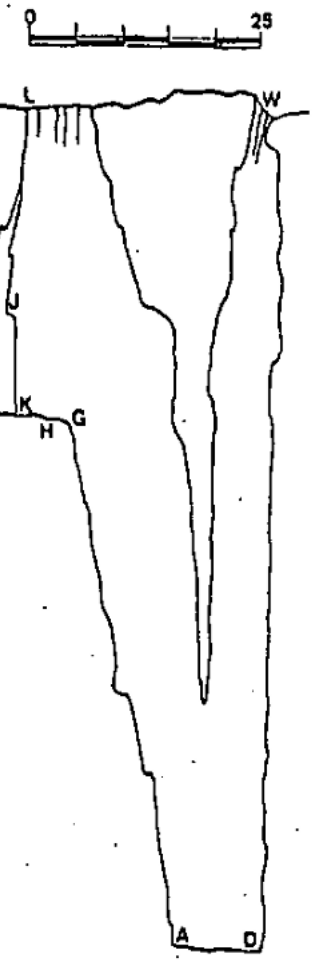


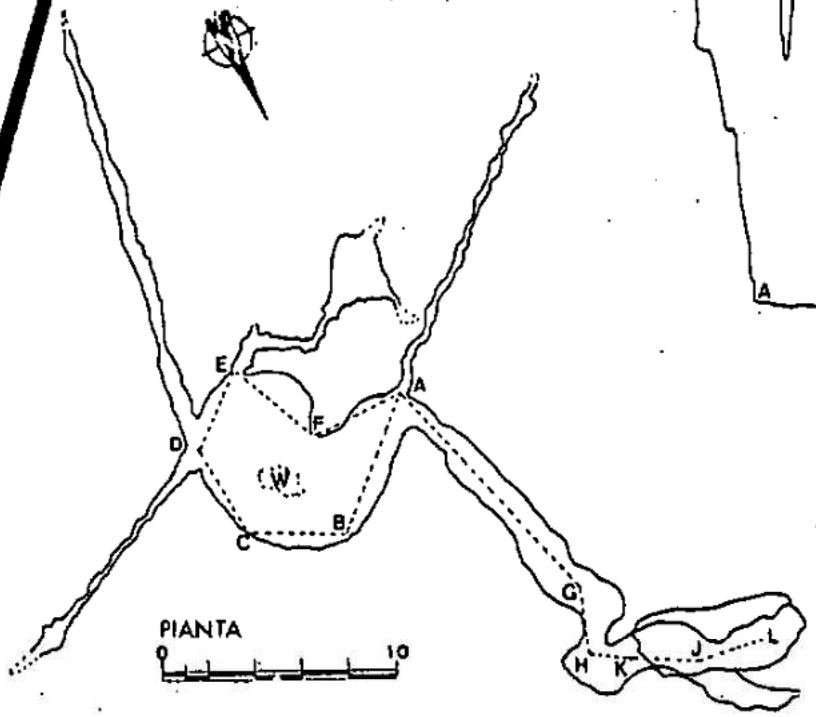
SEZIONE

GRAVA 2

GRAVA 3

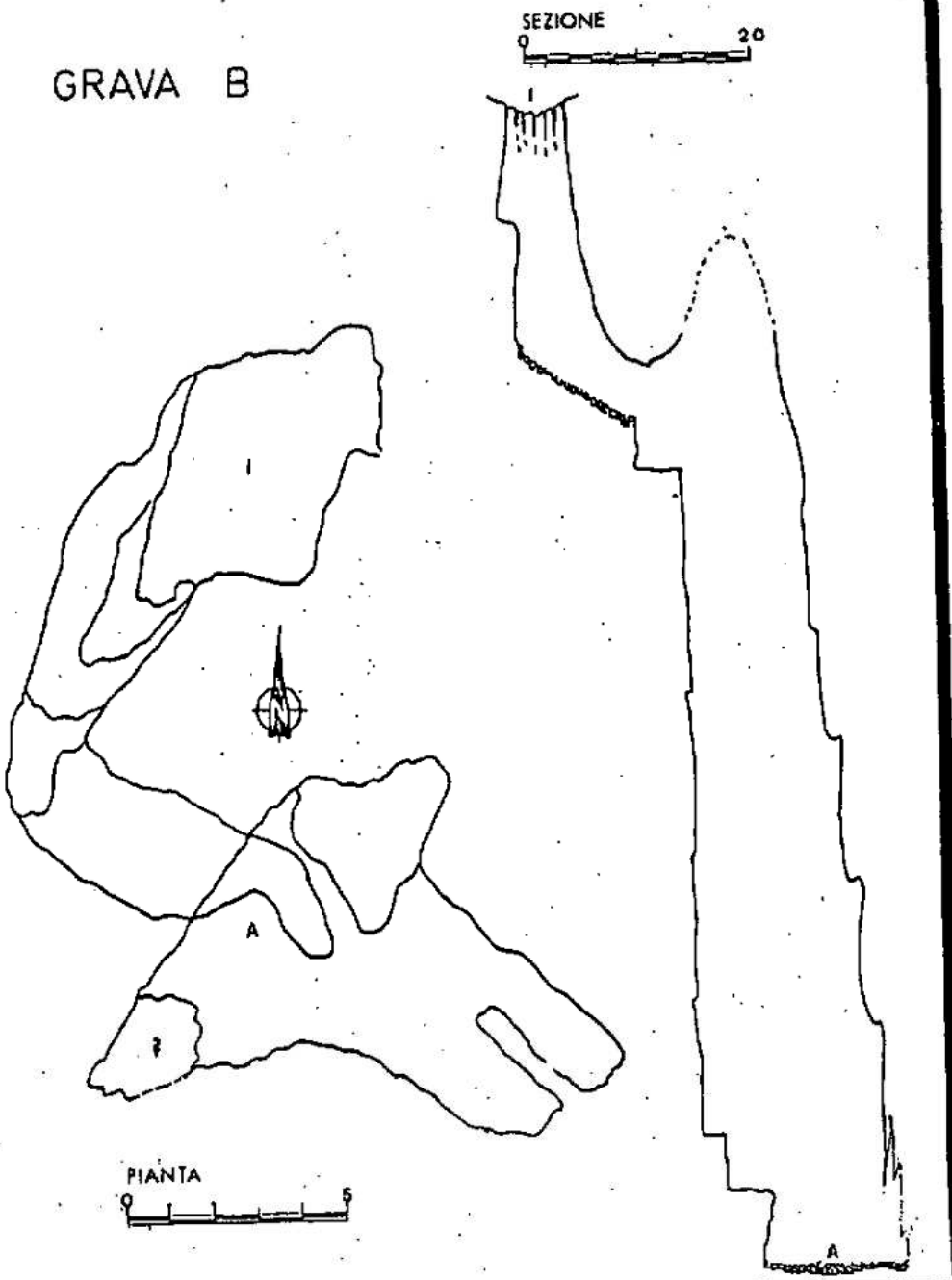
SEZIONE



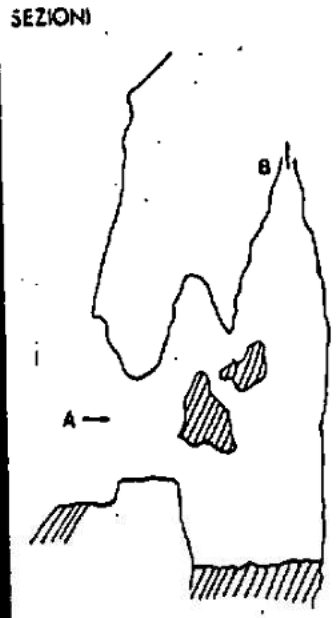


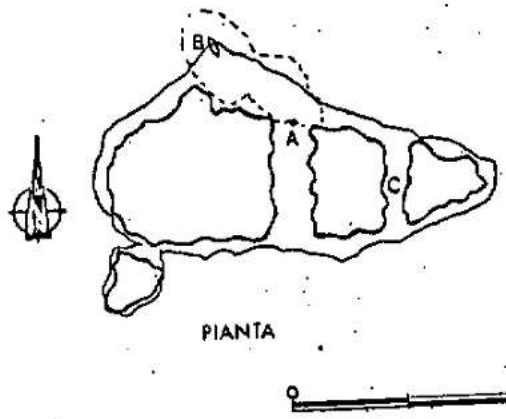
località Temponi

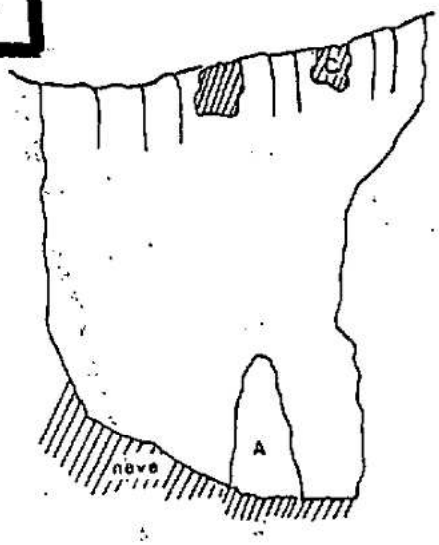
GRAVA B



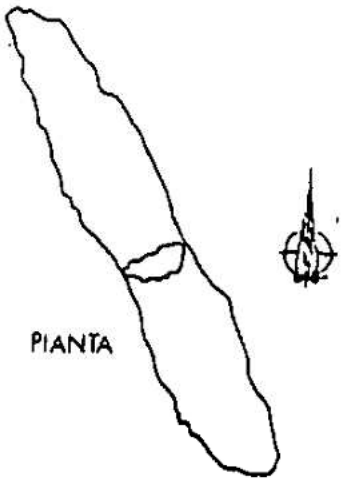
GRAVA C







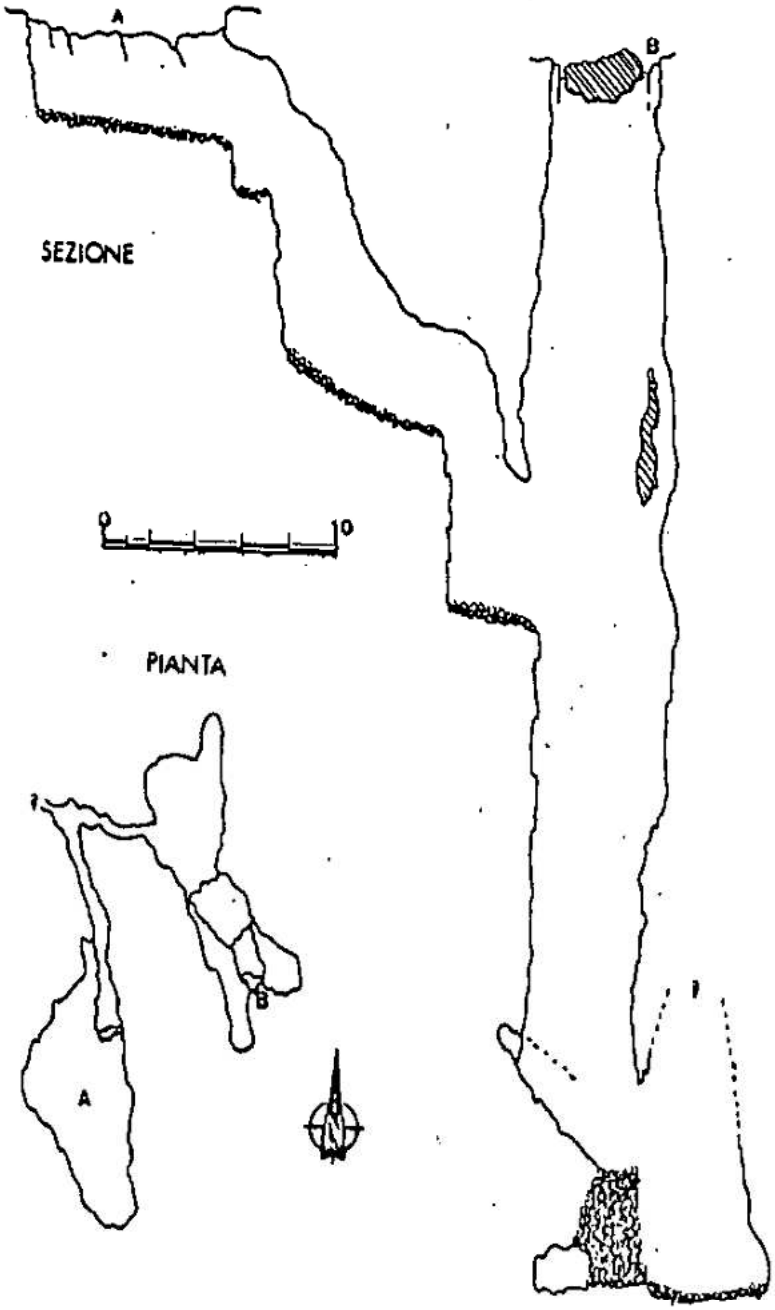
SEZIONE



PIANTA

GRAVA 4

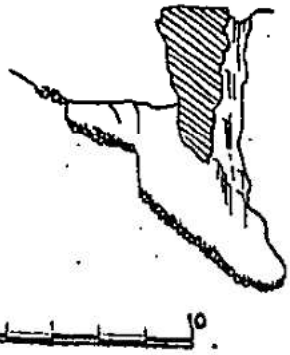
GRAVA 5



SEZIONE

PIANTA

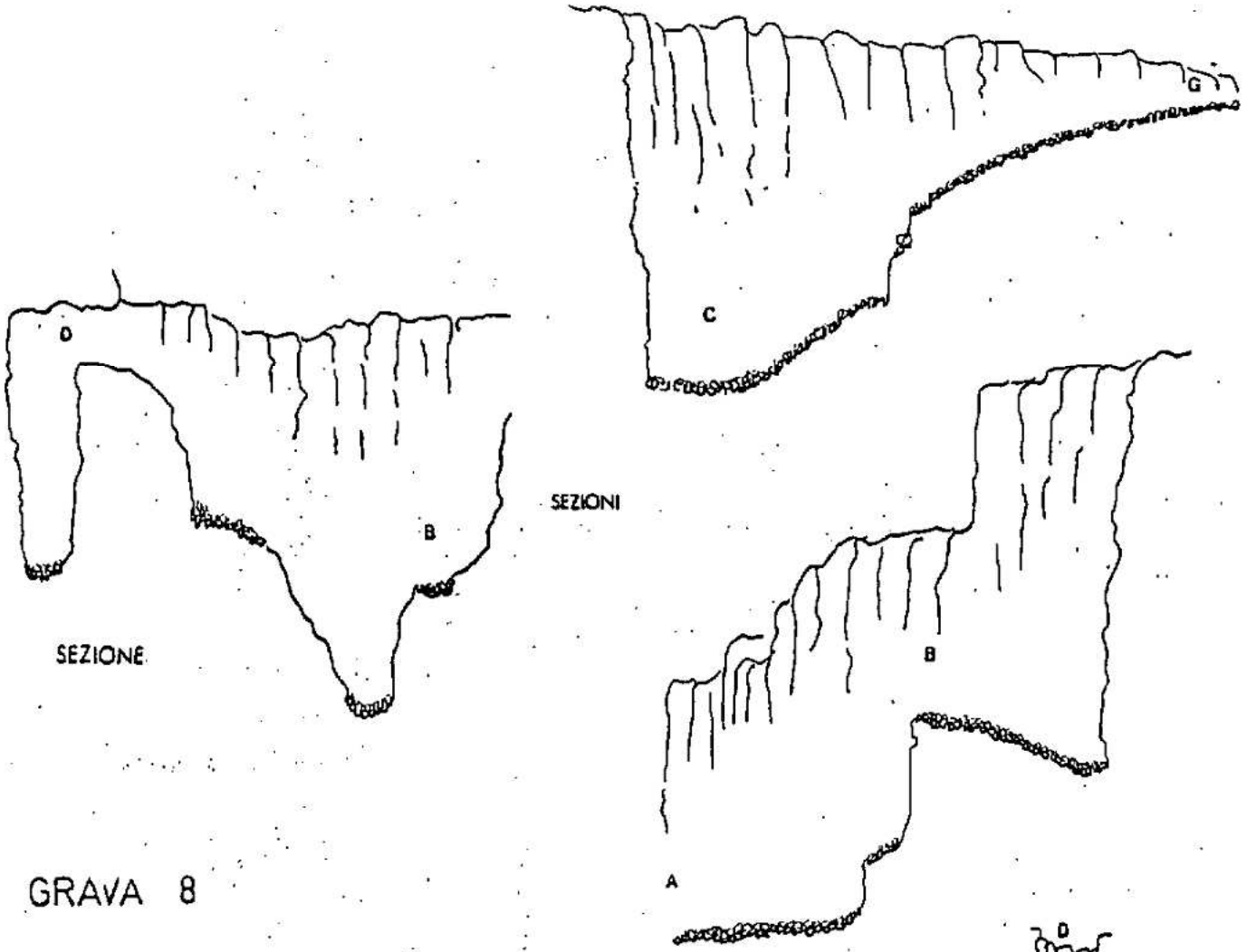
GRAVA 6



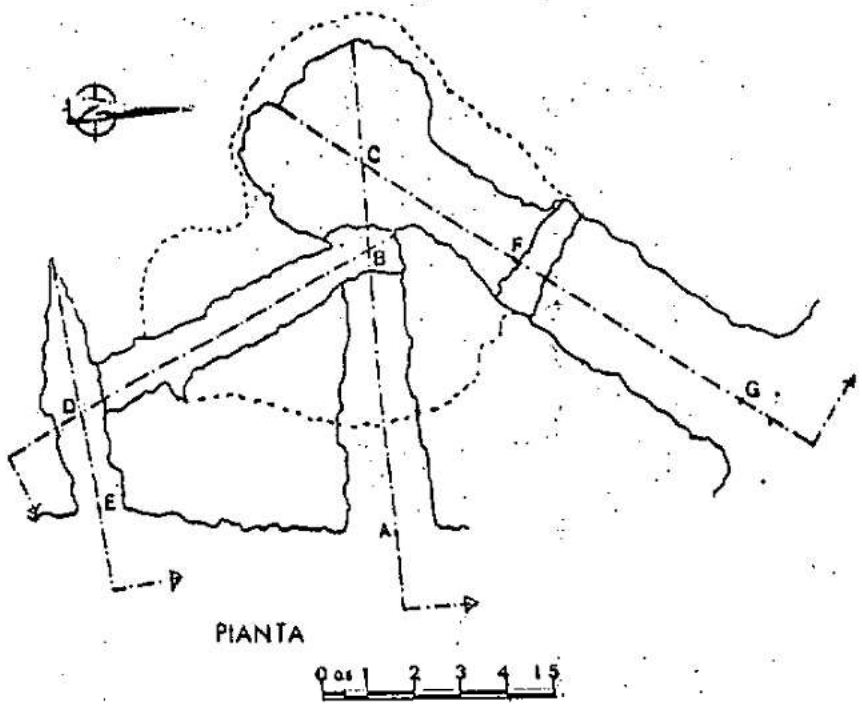
SEZIONE

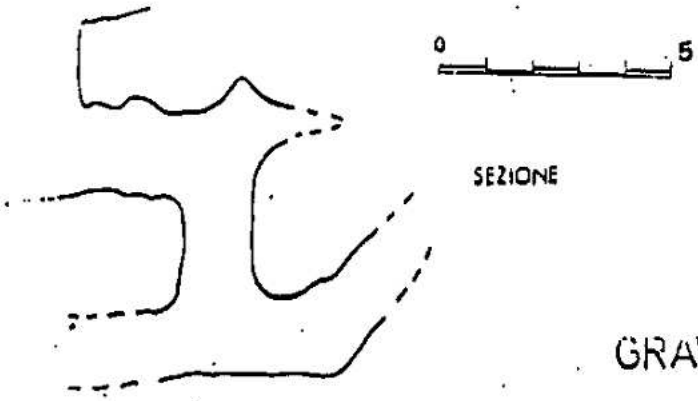
PIANTA

GRAVA 7



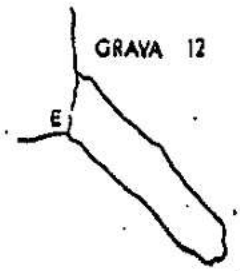
GRAVA 8





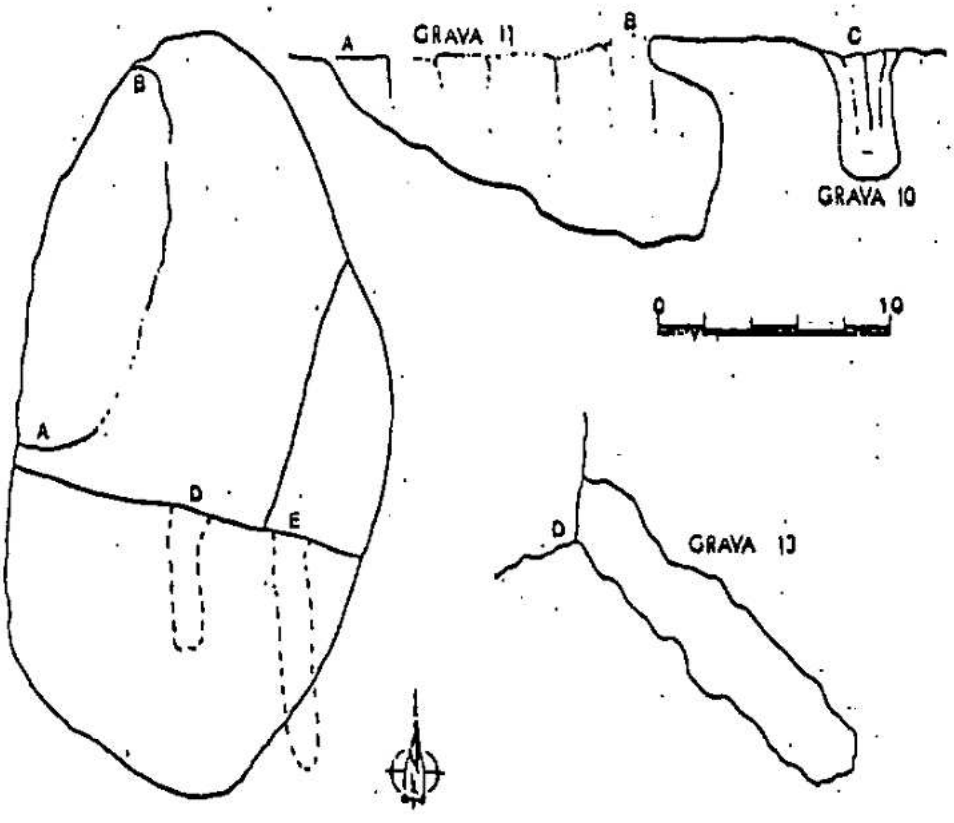
GRAVA 9

GRAVE 10 11 12 13

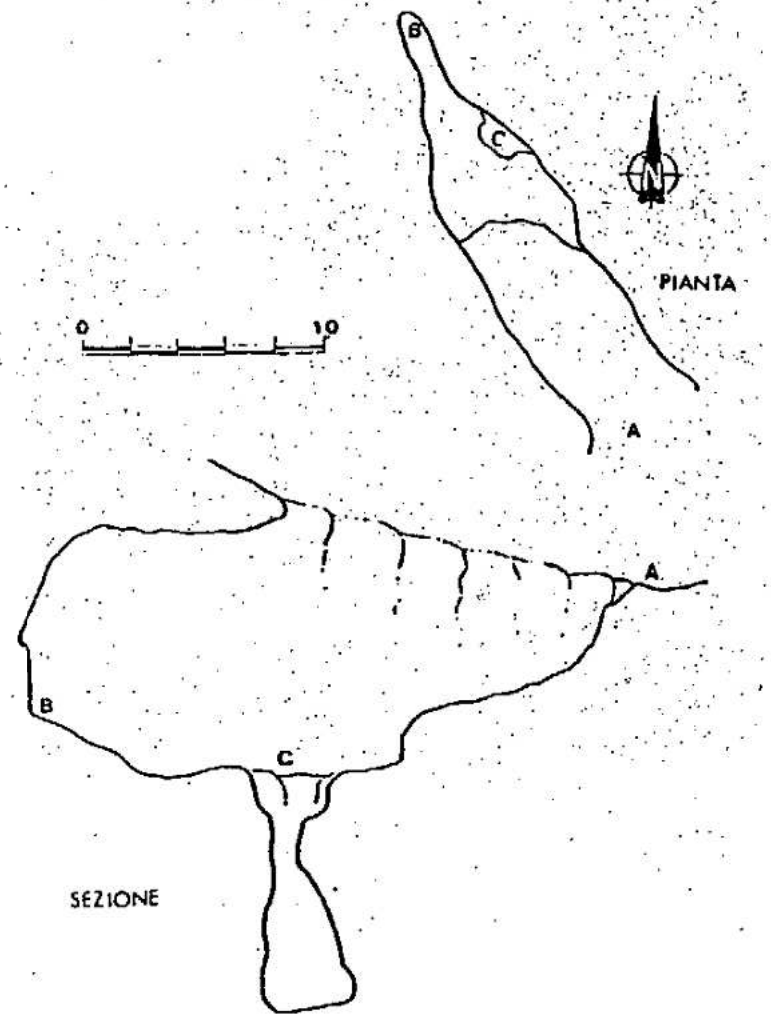


SEZIONI

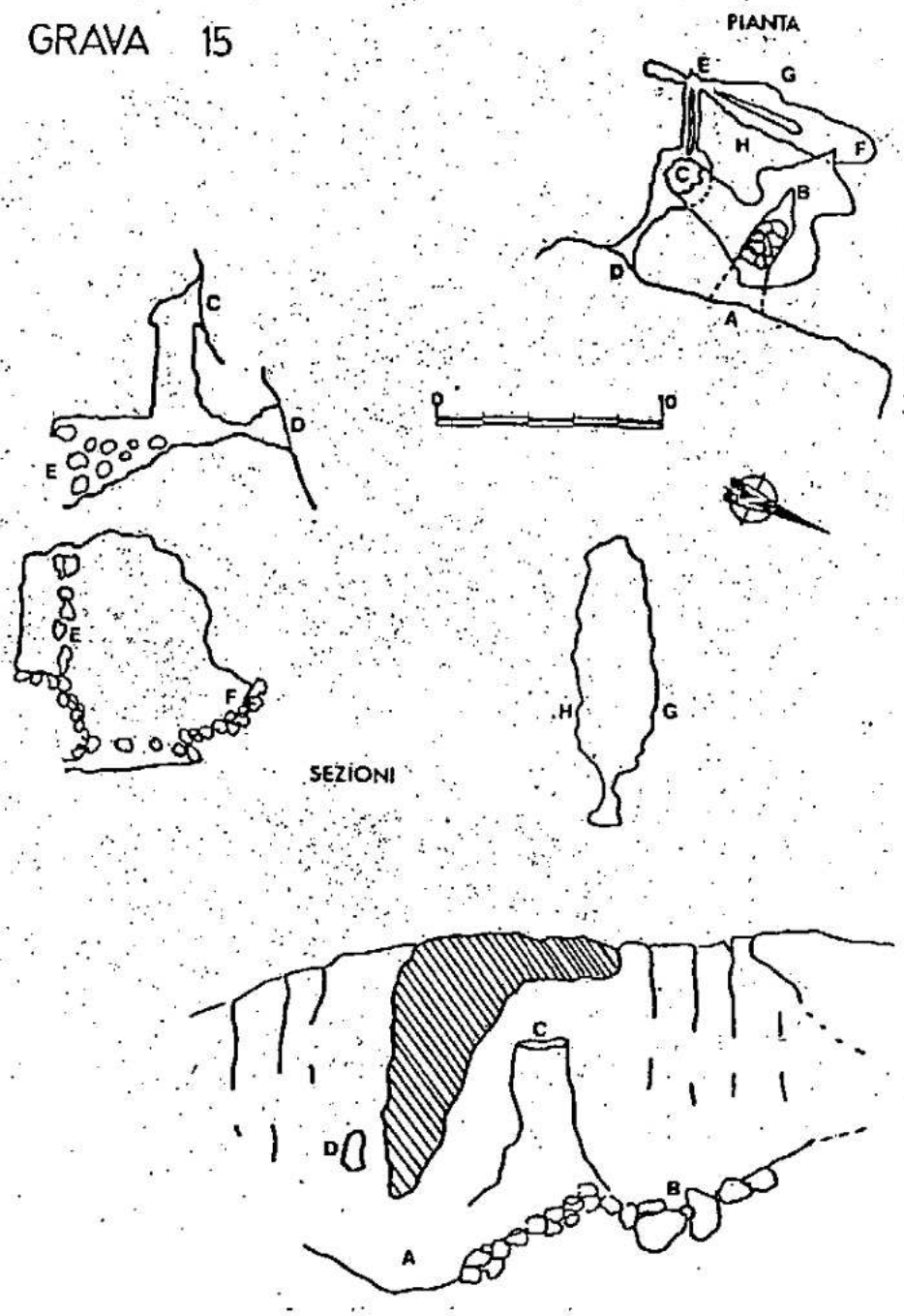
PIANTA



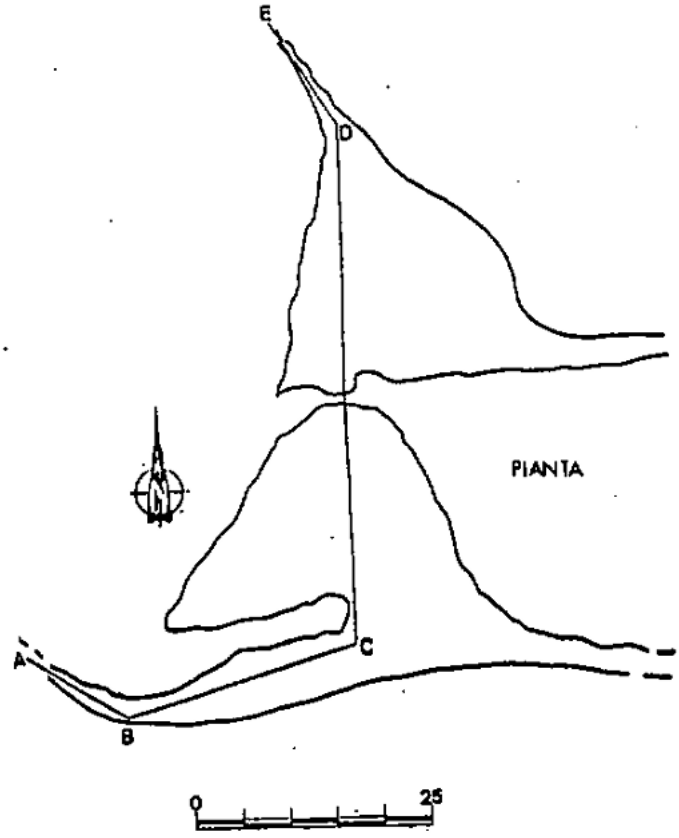
GRAVA 14



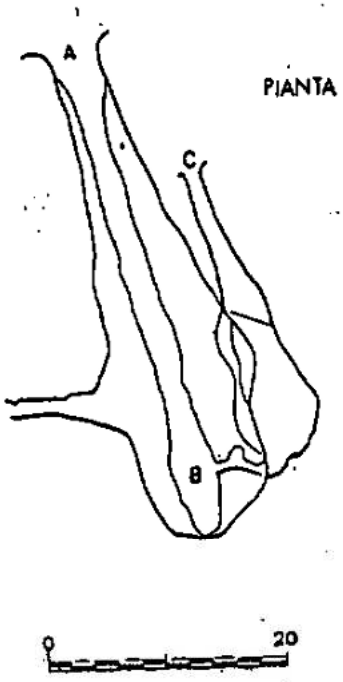
GRAVA 15

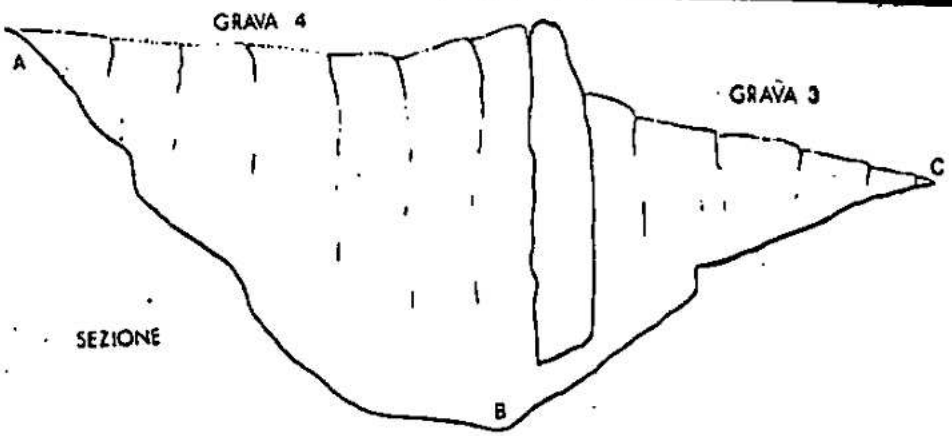


GRAVE 1 E 2

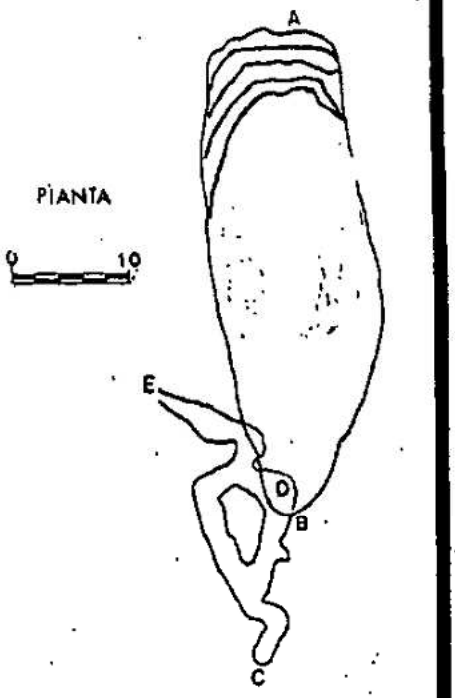


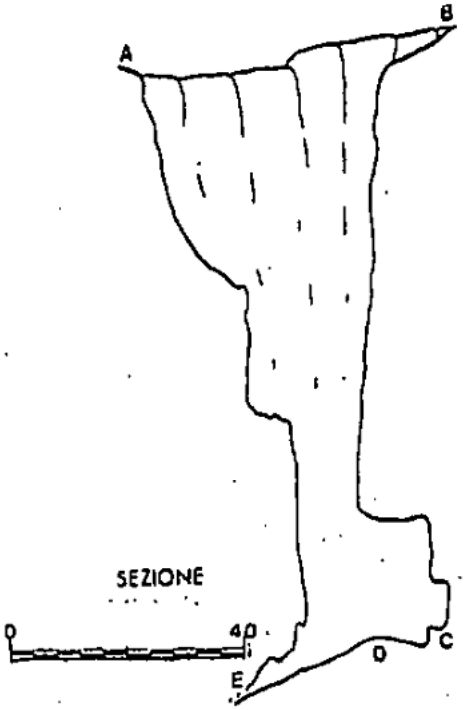
GRAVE 3 E 4



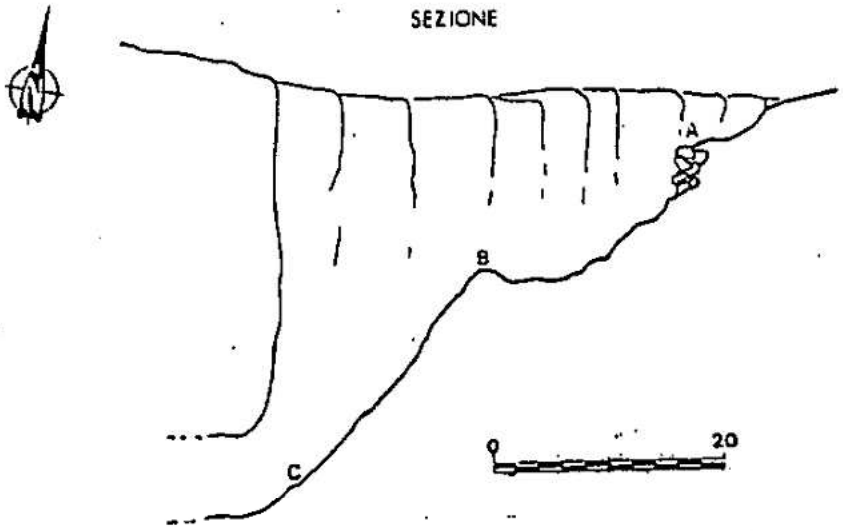


località Acqua che Suona

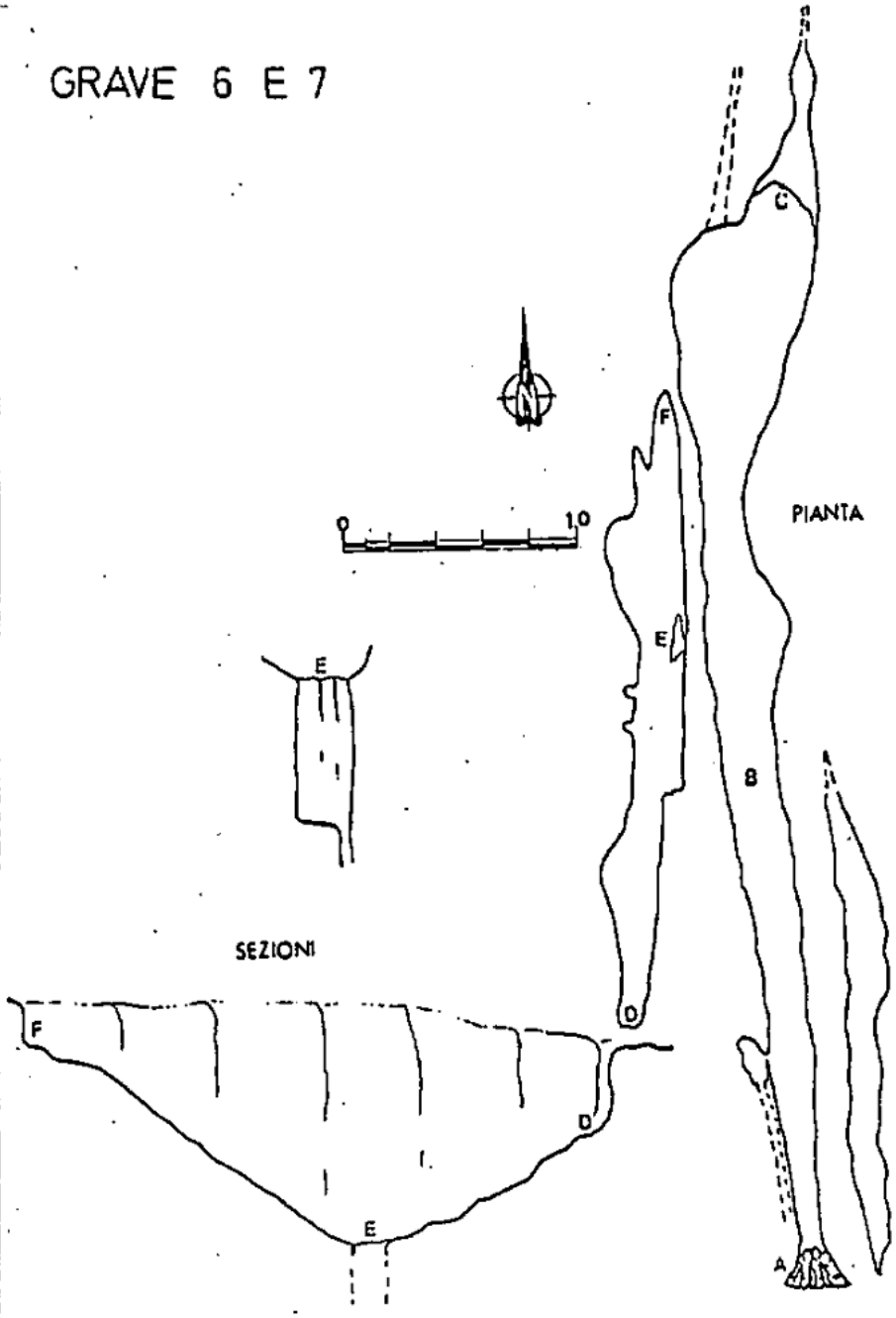




GRAVA 5



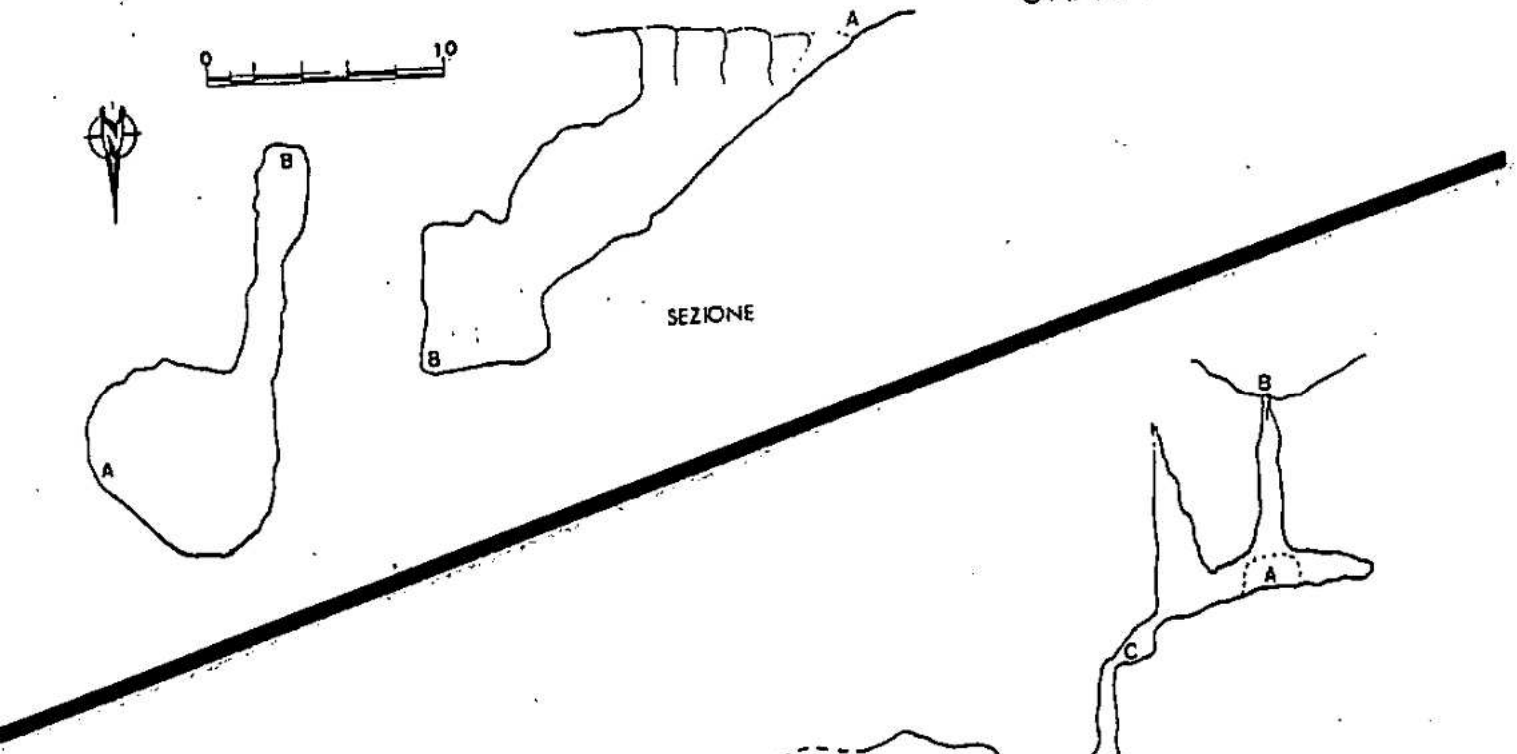
GRAVE 6 E 7



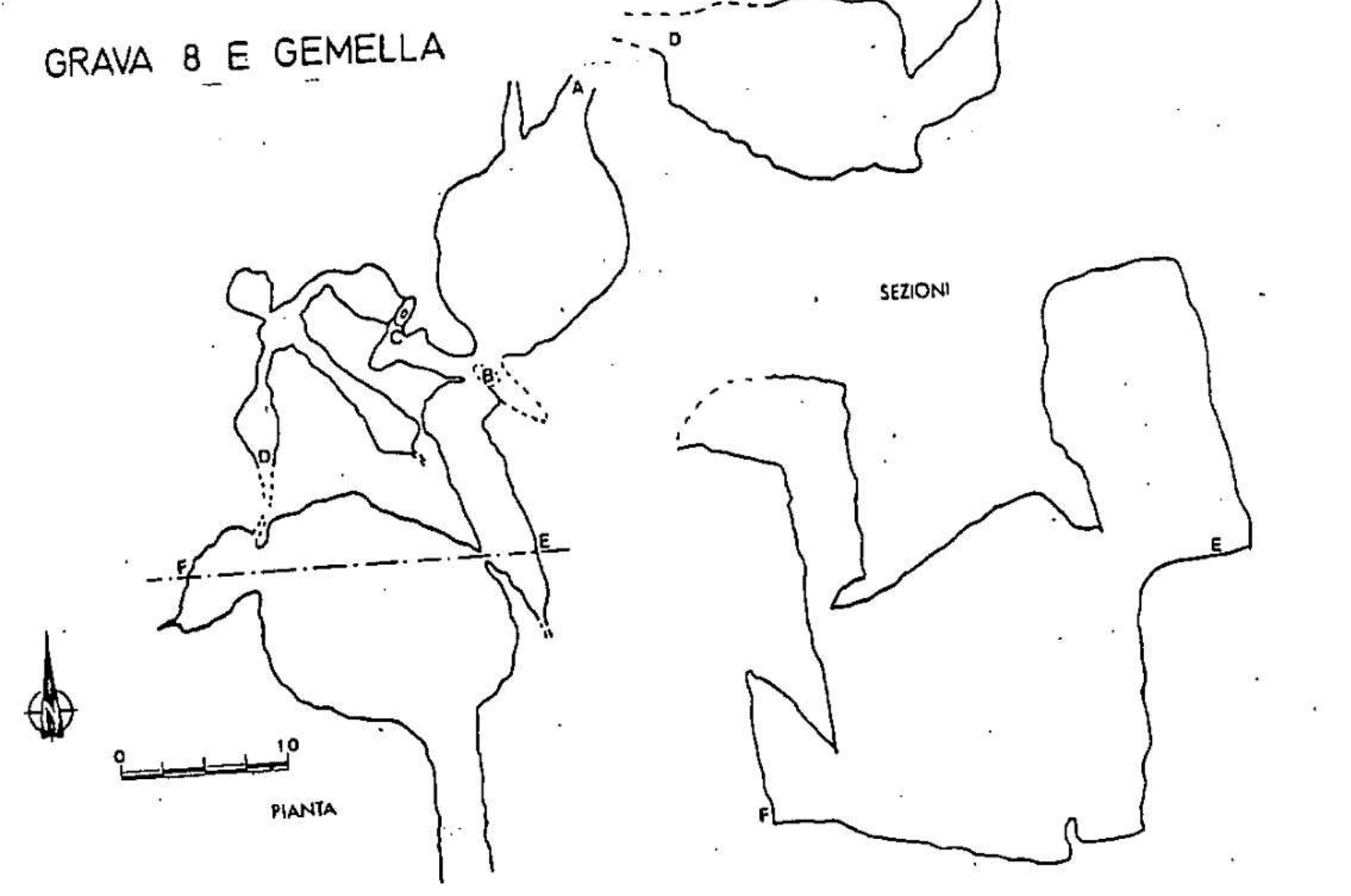
PIANTA

GRAVA 9

SEZIONE

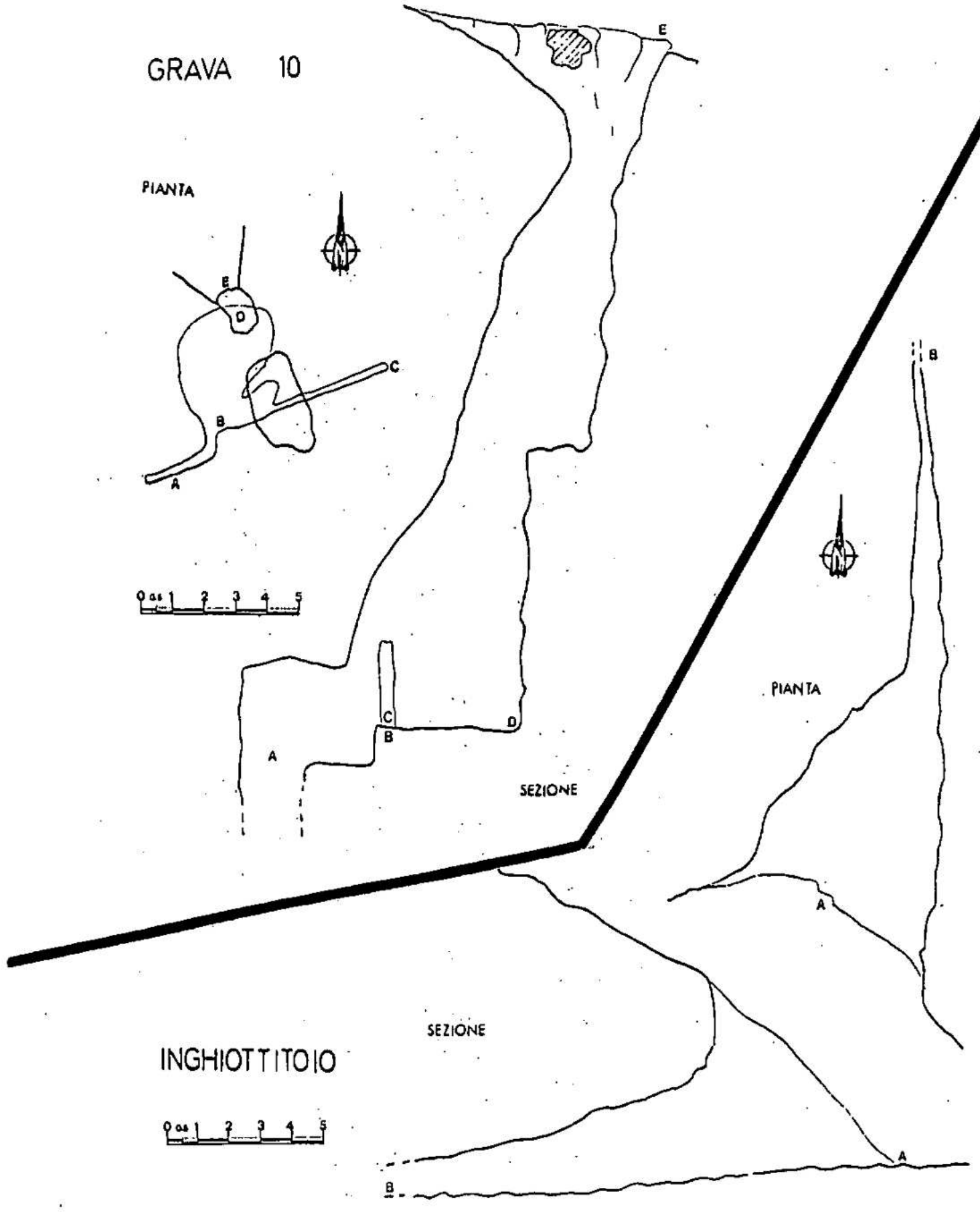


GRAVA 8 E GEMELLA

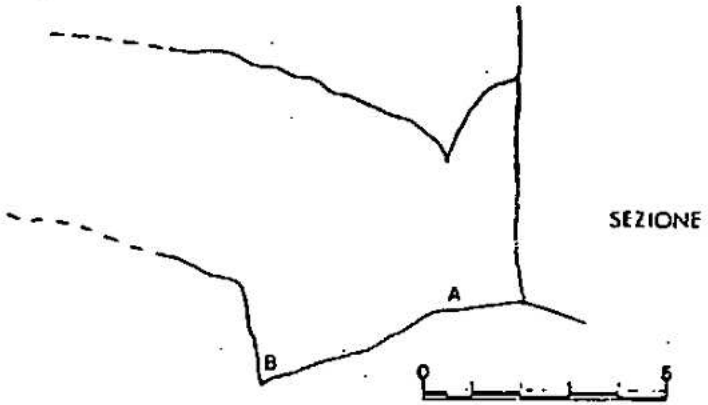


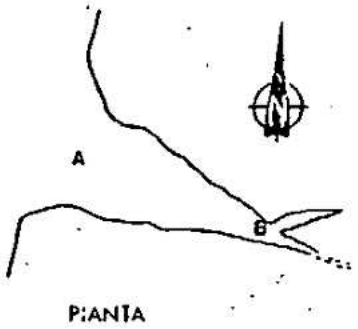
PIANTA

SEZIONI


GRAVA 10
PIANTA
E
D
C
B
A
0 as 1 2 3 4 5
C
B
D
A
SEZIONE
B
PIANTA
A
SEZIONE
A
B
INGHIOTTITOIO
0 as 1 2 3 4 5

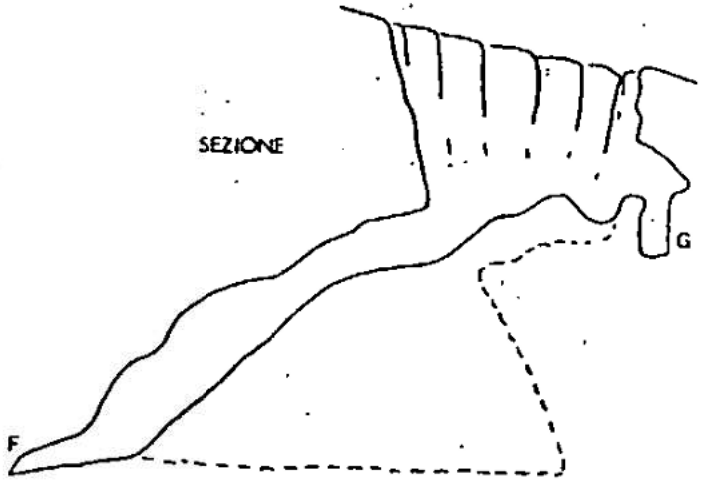
FESSURA SULLA STRADA

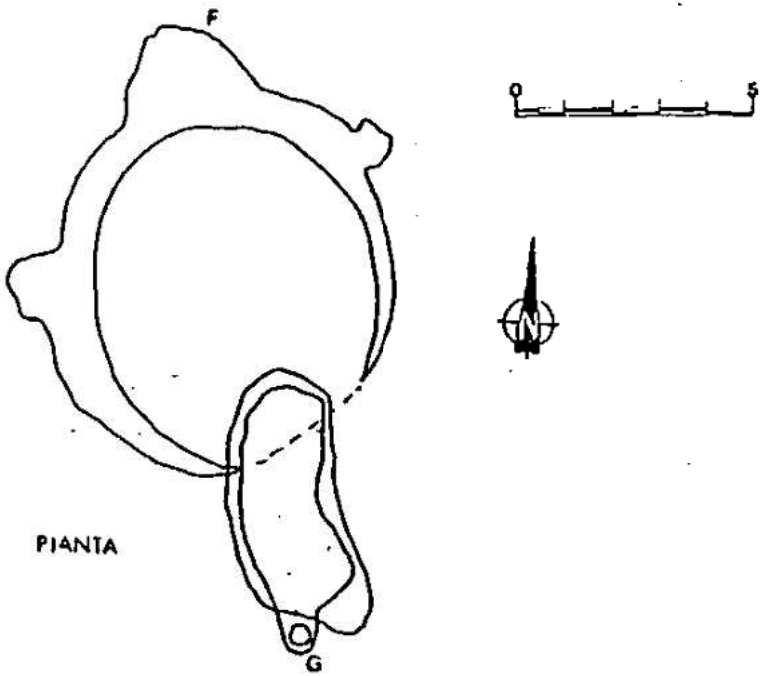




PIANTA

LA NEVERA





PIANTA

LE GROTTE PIU' PROFONDE DEL LAZIO

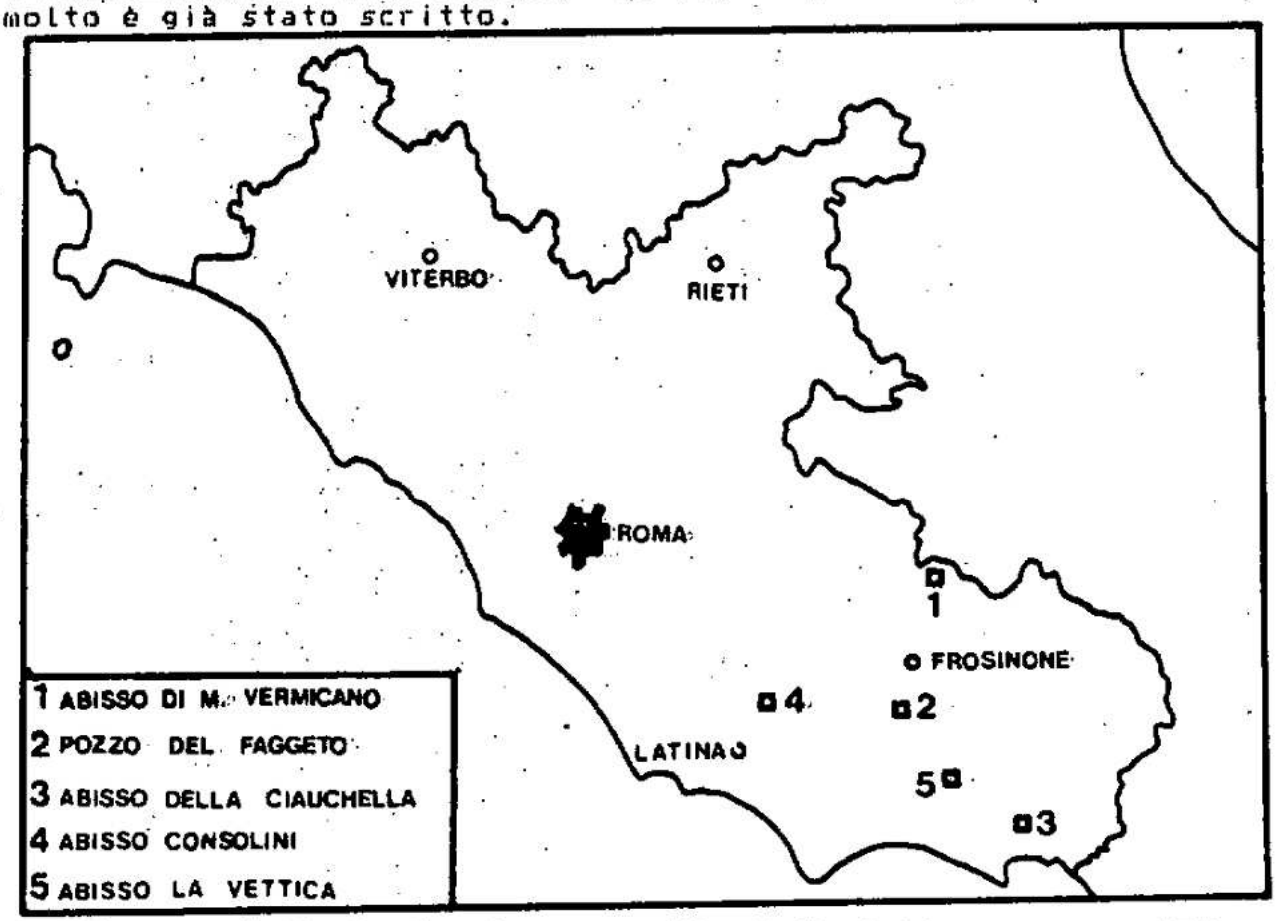
di Marco e Gianni Mecchia

Il Lazio, è noto, non è terra d'Abissi, nonostante il grande spessore di rocce carsificabili dell'Appennino Laziale-Abruzzese.

E' strano che le poche grotte profonde siano anche poco conosciute, quasi mai ripetute e raramente rivisitate con occhio esplorativo.

In questo articolo si riassumono delle informazioni, solo in parte inedite, che vogliono essere uno stimolo per cominciare ad andare in grotta per vedere cose nuove, esplorando.

Abbiamo preso in considerazione le grotte più profonde, con l'esclusione di Pozzo Comune, la grotta più frequentata e di cui molto è già stato scritto.



1)	Abisso di Monte Vermicano	(Monti Ernici)	- 439 m.
2)	Pozzo del Faggeto	(Monti Lepini)	- 301 m.
3)	Abisso della Ciauchella	(Monti Aurunci)	- 296 m.
4)	Abisso Consolini	(Monti Lepini)	- 238 m.
5)	Ouso di Pozzo Comune	(Monti Lepini)	circa - 200 m.
6)	Abisso La Vettica	(Monti Ausoni)	- 190 m.
7)	Grava dei Serini	(Monti Ausoni)	- 165 m.
8)	Voragine di Monte Vaterutto	(Monti Aurunci)	- 140 m.
9)	Ouso Due Bocche	(Monti Lepini)	- 135 m.
10)	Creta Rossa	(Monti Simbruini)	- 130 m.

Il complesso sotterraneo di Monte Vermicano

n. di catasto: 616 La
Abisso Vermicano:
località: sinistra orografica di Fosso Vermicano
comune: Guarcino (FR), monti Ernici
carta IGM: F.151 II NE Vico nel Lazio
long. E 0°53'59" - lat. 41°49'33" - quota ingresso 1555 m

Abisso Gemma Gresele:
località: destra orografica di Fosso Vermicano
comune: Guarcino (FR), monti Ernici
long. E 0°53'57" - lat. 41°49'38" - quota ingresso 1609 m

profondità totale del complesso: 439 m
sviluppo orizzontale totale rilevato del complesso: circa 1500 m

COME SI RAGGIUNGE LA CAVITA'

Si prende la strada che da Guarcino porta a Campo Catino; al Km 12,800 si prende una strada bianca sulla destra (località Colle Pannunzio). Dopo 2 Km si incontra un bivio: la strada di sinistra, che va in decisa salita, dopo circa 500 m. finisce praticamente davanti all'imbocco del Gresele, che si apre alla sinistra della strada stessa. Le dimensioni dell'imbocco sono di cm 30x50. La strada non è di facile percorribilità con le auto.

Per arrivare all'imbocco del Vermicano, invece di prendere la strada in salita, al bivio, si continua su quella principale; per non sbagliarsi conviene proseguire fino al ghiaione e quindi tornare indietro fino al primo ponticello (circa 500 m. dal bivio).

Ivi parcheggiate le macchine, si sale nel bosco sulla sinistra del fosso per un centinaio di metri fino a raggiungere l'imbocco, di dimensioni cm 40x70, chiuso da una grata solo appoggiata.

L'ESPLORAZIONE

Sull'Abisso Vermicano poco è stato scritto, e il rilievo completo è stato pubblicato solo quest'anno nel Notiziario del CSR con l'aggiunta delle nuove esplorazioni all'Abisso G. Gresele.

Poiche nulla è stato scritto sul Vermicano dopo il raggiungimento del fondo nel '73, e data la mancanza di voglia di scrivere dei superstiti dell'esplorazione, abbiamo sfogliato le relazioni di quegli anni e ricavato le seguenti note.

L'Abisso Vermicano viene trovato il 10.9.'72, su segnalazione

di due locali da A. Antonelli, V. Colaluca e V. Mura dello SCR. Sono calate tutte le scale disponibili e vengono scesi 50 m. di pozzo, fino ad un ampio terrazzo, oltre il quale il pozzo continua. Il ritrovamento del buco non viene a caso, ma è il frutto di mesi di tenaci battute sugli Ernici da parte di Antonello Antonelli, ricerche che non avevano ancora dato soddisfacenti risultati. La domenica seguente un nutrito gruppo di speleologi raggiunge il buco e D. Lunghini scende il primo pozzo di 112 m.

Alla base trova un pozzo valutato 40 m. Il 22 e 23.9 vengono scesi il P.28 ed il P.19. Il 30.9.'72 D. Lunghini e P. Bianchetti scendono il P.5, il P.11 con strettoia verticale, avanzano in un cunicolo fino ad un salto da 3 m oltre il quale si apre un salone (Salone del Risucchio).

Il 14 e 15.10 Bianchetti scende il P.30 in fondo al Salone e avanza in un meandro fino a un saltino.

Il 21 e 22.10 Antonelli, Bianchetti, Lunghini e M. Sagnotti superano lo pseudosifone, la confluenza con l'affluente (che viene esplorato fino ad una frana) e raggiungono una cascata valutata 15 m. e che rappresenta il limite delle esplorazioni del '72, perchè il materiale del Vermicano è indispensabile per lo svolgimento del corso a novembre. Sono quindi necessarie tre punte per il disarmo e il rilievo della grotta.

Nel giugno '73 iniziano i preparativi per la continuazione dell'esplorazione: si comincia l'armo, si pone il cavo telefonico e il cancello all'imbocco dell'Abisso.

Campo estivo, agosto '73: viene nuovamente armato fino al limite del '72 e il 7 e 8 viene scoperto un buco che permette di evitare la cascata passando per una sala fossile (Sala delle Pisoliti), a cui seguono dei saltini che riportano nel meandro fino a un salto di circa 7 m.

10-11 agosto: sceso il P.7.

11-12 agosto: la squadra di punta (Bianchetti, Sagnotti e Cristina Semorile) raggiunge il fondo: "si sorpassava la rapida di 7 m., semidiscesa il giorno prima, percorrendo uno sviluppo di circa 100 m. ed un dislivello di circa 20 m., si giungeva ad un passaggio parzialmente ostruito da acqua e da colata calcitica che momentaneamente segna la fine della cavità."

Il 13-14 agosto: "Entravano A. Antonelli e R. Testa col compito di tentare di proseguire oltre la colata calcitica, rilevare il tratto finale ed iniziare a disarmare. In 5 ore andavano al fondo e dopo 2 ore e mezzo si iniziava a rilevare e disarmare."

Così si conclude il campo estivo e l'esplorazione dell'Abisso Vermicano. Successivamente viene terminato il disarmo e fatto un tentativo di colorazione con fluorescina (21.10.'73) senza risultato.

Il 9.10.'79 F. Cingolani e S. Gambari del C.S.R., durante una battuta sul Monte Vermicano, superano una lunga ed impegnativa fessura posta circa 60 m più in alto dell'imbocco del Vermicano, dalla quale esce una forte corrente d'aria. Al di là c'è subito un pozzetto di 8 m.

Cominciano così le esplorazioni dell'Abisso Gemma Gresele. Subito un pozzo da 55 m: il "Catoblepa", poi una serie di salti e

pozzi, strettoia infame ed acqua.

Vengono effettuati tentativi, non molto riusciti, di allargamento della fessura iniziale, che viene passata solo spogliati, e nella quale il passaggio del materiale è faticoso e fa perdere molto tempo. Finalmente l'8.12.'79, scendendo ancora qualche pozzo e meandro, alla base di un salto da 12 metri, vengono trovate le tracce dell'esplorazione dello S.C.R., a circa 300 m. di profondità e 30 m sotto il Salone del Risucchio.

Altri rami sono stati trovati nel Gresele, e sono stati risaliti pozzi: è in una di queste risalite che a Cristiano, nel novembre '82, è saltato un appiglio e nella seguente caduta di alcuni metri si rompeva un pò d'ossa. La storia è nota: imponente operazione di soccorso con decine di volontari da tutta Italia.

Le esplorazioni al Gresele sono ancora in corso, quindi vi rimandiamo ai Notiziari del C.S.R.

RIPETIZIONI

Nel giugno '78 la grotta viene parzialmente armata per sola corda fino alla Sala delle Pisoliti, ma solo nell'estate '81 vengono riprese le esplorazioni nel Vermicano e quindi, dopo un paio di punte di armo a cui hanno partecipato numerosi speleo romani, il fondo è raggiunto diverse volte nel settembre (M. Mecchia, R. Gambini; Rinaldo, C. Delisi; M. Rattotti, L. Grenna, E. Girardi, S. Vannini). La discesa completa entrando dal Gresele non è ancora stata fatta, mentre la prima traversata Gresele-Vermicano è del C.S.R. nel corso di una punta di rilevamento.

Il fondo del Vermicano è costituito da un sifone in un cunicolo basso. La quota del fondo è poco superiore a quella delle sorgenti più vicine. Una prova di colorazione con fluorescina non ha dato risultati, probabilmente per qualche errore operativo.

NUOVE ESPLORAZIONI

a) Cunicolo che parte sotto il salto di 5 m. dopo il P.19 allargato (forse già esplorato nel '71). L'acqua sotto il salto di 5 m. si infila in questo stretto cunicolo, lungo una ventina di m circa, che risbuca a metà del P.11 successivo (espl.: S. Gambari, M. Mecchia 7.81; M. Topani, M. Mecchia 8.5.83).

b) Alla base del P.11 con strettoia verticale, invece di entrare nel cunicolo si sale nella sala soprastante: a destra un buco scende collegandosi con il cunicolo che porta al Salone del Risucchio. A sinistra, si vede un buco pochi metri in alto. Risaliti si arriva ad una saletta chiusa (espl.: O. Armeni 8.5.83).

c) Pozzo sotto il P.7 nel Salone del Risucchio, probabilmente già esplorato nel '71. Risbuca nel P.30 adiacente (espl.: O. Armeni, M. Topani 8.5.83).

d) In fondo al Salone del Risucchio, invece di scendere nel P.30 si va a sinistra e, risalendo circa due metri, si arriva davanti ad un buco. Forse esplorato nel '71, è stato parzialmente rivisto da A. Bonucci ('81).

e) Alla base del P.30 del Risucchio c'è un vistoso arrivo di acqua: risalendo il P.12 si entra nel ramo Gemma Gresele, esplorato dal C.S.R. ('79-'82).

f) Sotto il P.30 del Risucchio si prende il meandro che porta al fondo. Dopo pochi metri, il torrente aumenta la sua portata grazie ad un arrivo d'acqua sulla destra. Risalendo per circa 10 m nel meandro si riesce ad entrare in questo nuovo meandro attraverso una facile strettoia. Due saltini di 3 m. e 2 m., una strettoia obliqua, che si supera solo spogliati, e si entra in una saletta. Si risalgono una decina di metri di frana e, tramite un passaggio stretto, si entra in una sala (m. 7x5 circa) (espl.: E. Centioli, E. Pietrosanti, M. Mecchia 11.9.83). Qui l'ambiente si allarga e si risalgono una trentina di metri di pozzo inclinato (espl.: S. Gozzano, M. Mecchia, G. Pranzetti, P. Ambrogi 10.83). Pochi metri in alto è visibile un buco; le esplorazioni sono in corso.

g) Pochi metri dopo lo pseudosifone, si risale nel meandro per una decina di metri, sbucando in un grande salone (m. 10x30 circa) la cui base è costituita da massi di crollo che hanno formato lo pseudosifone e fra i quali si risale per arrivare nel salone. Un buco ad una decina di metri in alto è stato raggiunto; da qui sono stati saliti un'altra decina di metri, fin dove è stato possibile passare (espl.: M. Topani, M. Mecchia, V. Vecchi, O. Armeni 8.5.83).

h) Affluente: si tratta in realtà del fiume principale, con una notevole quantità d'acqua anche d'estate. La galleria è piuttosto ampia, lunga un centinaio di metri fino ad una frana che aveva chiuso le esplorazioni dello S.C.R. nel '72. Questa è stata superata levando qualche sasso, ed al di là di questo passaggio, molto pericoloso, seguono due brevi rami nuovamente chiusi da frane (espl.: M. Monteleone, S. Gambari, C. Norza, M. Mecchia 7.81).

ABISSO VERMICANO: NOTA D'ARMO

P.115: all'esterno uno s., mancorrente fino alla sbarra cementata. I fraz. s. dopo 4 m. a ds. Altri 15 m. e si è sulla cengia si traversa per 3 m. raggiungendo lo spit. Alla fine del pendio della cengia, spostati verso l'esterno, due s. di fraz., che danno nel vuoto fino al terrazzo a -50 m.
Sul terrazzo 1 clessidra e 1 s. di partenza, dopo circa 15 m. di corda si fraziona su spit a ds. Altri 7 m. si fraziona su 2 s. a sn.
Ultimo fraz. a 5 m. da terra su anello di corda intorno ad una grossa clessidra. (corda da 135 m.)

P. 28: 1 s. appena entrati nel buco che porta al pozzo.
1 s. di partenza dopo 2 m., prima del cunicolo. Fraz. con 2 s. appena usciti dal cunicolo, sulla parete opposta.

P. 19: Spit di partenza sul soffitto, si entra nel buco e appena lo si è passato si fraz. su 1 spit, che da nel vuoto, fino al sottostante terrazzo. Si segue la fessura sul pavimento per 3 m. fin dove si allarga e lì si fraziona su spit.

P. 5: Si salgono un paio di metri dal fondo del pozzo precedente

Spit di partenza sul soffitto; spit di fraz. subito sotto, sempre sul soffitto.

P. 11: Partenza con uno spit in alto ed uno sul masso sopra la strettoia. Spit di fraz. appena usciti dalla parte stretta, a ds.

Salto di 3 m. alla fine del cunicolo: armo su clessidra (facilmente arrampicabile).

P. 7: 1 chiodo sul pavimento, mancorrente fino allo spit un pò più in alto.

P. 30: Ancoraggio naturale, si scendono 3 m. arrampicando, s. di partenza, si entra nel pozzo e si fraz. subito con 2 s. a sn.

CONGIUNZIONE CON IL GRESELE, INIZIO DEL MEANDRO

P. 7: Ancoraggio su anello di corda intorno a masso incastrato.

Salto 3 m.: Ancoraggio a spuntone sul pavimento.

AFFLUENTE

P. 5: Armo naturale.

P. 5: Armo naturale con mancorrente lungo (corda 10 m.)

Traversata su cascata, 3 m., su ancoraggi naturali.

SALA DELLE PISOLITI

P. 5: Armo naturale.

P. 15 (5+5+5): Armo naturale, 5m., altro armo naturale, traversata 10 m., armo naturale (corda 25 m.)

P. 5: 1 s. sopra la cascata, traversata di 5 m., s. di partenza.

P. 5: 1 s. di partenza in alto, deviazione con s. a terra.

P. 5: si può anche passare in roccia. Armo naturale con mancorrente lungo.

Traversata in roccia (eventuale corda di sicura: 10 m., ancoraggi naturali).

P. 8: (passata la cascata; sulla volta del meandro) armo intorno a grossa concrezione, mancorrente fino a spit.

Armo a fionda fra questo spit e clessidra (corda 15 m.)

P. 15: Intorno a concrezione prima del buco. Passato il buco, un paio di ancoraggi naturali che danno nel vuoto (corda 20m)

Seguendo il fiume (deviazione in alto, seguendo la freccia), si supera una cascatella di 2,5 m. e si è al fondo.

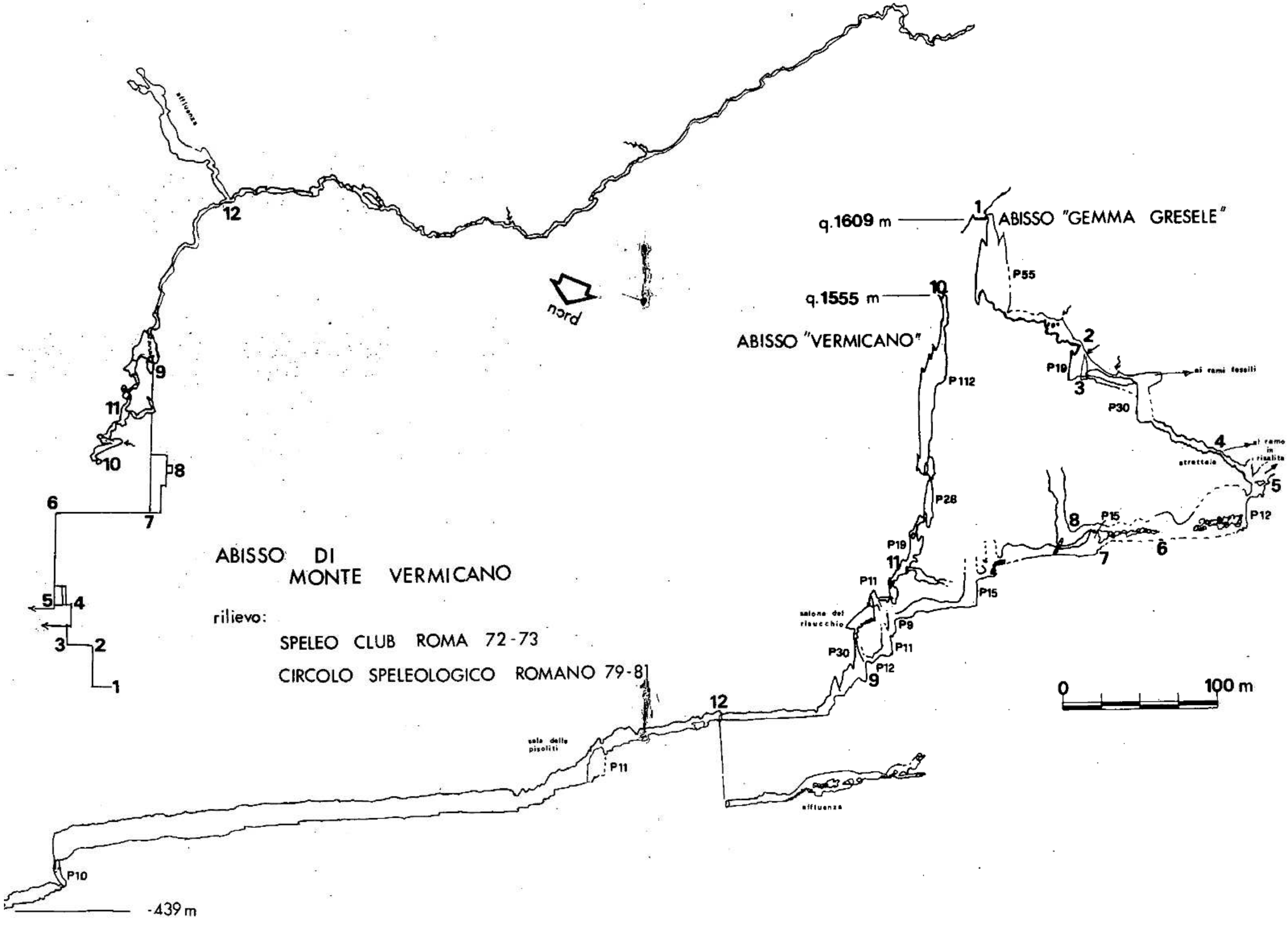
BIBLIOGRAFIA

Agostini S.,Rossi M.A., 1983 - Osservazioni geomorfologiche nell'area Abisso Gemma Gresele-Abisso Vermicano (monti Ernici,Lazio) - Notiziario del C.S.R. Anno XXV n. 1/2 giu.-dic.'80: 3-11

Antonelli A., 1972 - Abisso Vermicano - Notiziario S.C.R. '71-72: 32-35

Antonelli A. - Relazioni campo estivo S.C.R. '73 - Inedito - Archivio del C.R.d.S.

Antonelli A., Felici A., 1974 - Attuali conoscenze speleologiche nel versante meridionale degli Ernici - Atti del XI Congresso Nazionale di Speleologia: Genova 1972, Memoria XI di Rassegna Spe-


ABISSO DI
MONTE VERMICANO
rilievo:
SPELEO CLUB ROMA 72-73
CIRCOLO SPELEOLOGICO ROMANO 79-81
q.1609 m
ABISSO "GEMMA GRESELE"
q.1555 m
ABISSO "VERMICANO"
nord
P55
P19
P30
P112
P28
P19
P11
P9
P11
P30
P12
P15
P15
P12
P11
P10
ai rami fossili
ai ramo in risalita
strettoie
salone del risucchio
sala delle pisoliti
affluenza
affluenza
0
100 m
-439 m

leologica Italiana vol. II Como 1974: 155-164.

Bernabei T., 1983 - Sugli incidenti al Vermicano e alla Grava dei Gentili - Notiziario del C.S.R. Anno XXV n. 1/2 giu.-dic.'80: 60-62.

Gambari S., 1983 - L'Abisso Gemma Gresele (300 m. di profondità - 500 m di sviluppo): un "ramo" dell'Abisso di Monte Vermicano (La 616) (Monti Ernici, Lazio) - Notiziario del C.S.R. Anno XXV n. 1/2 giu.-dic.'80: 3-11.

Gambari S., Monteleone M., Cingolani F., 1978 - Scoperta negli Ernici. La speleologia è un gioco. Il CSR rilancia: Abisso Gemma Gresele-Abisso di Monte Vermicano, il sistema carsico più profondo (-400) e più lungo del Lazio - Notiziario del C.S.R.Anno XXIII n. 1/2 giu.-dic.'78: 71-73.

Lunghini D., 1972 - Note biologiche sulla microflora dell'Abisso di Monte Vermicano - Notiziario S.C.R. '71-72: 36-39.

Sivelli M., 1982 - Alla fiera del sud ossia un incidente nel Lazio - Sottoterra n. 62, agosto '82: 37-39.

Il Pozzo del Faggeto

n. di catasto: 343 La
altre denominazioni: Pozzo Cerasole
località: Cerasole
comune: Supino (FR), monti Lepini
carta I.G.M.: F.159 I NW Supino
long. E 0°45'46" - lat. 41°35'28" - quota ingresso 780 m
profondità: 301 m
sviluppo orizzontale: circa 80 m

COME SI RAGGIUNGE LA CAVITA'

Con la Roma-Napoli fino a Frosinone, da qui a Supino, attraversare il paese fino alla Fonte del Pisciarello. Lasciare le macchine nel piazzale, prendere la strada a destra della fonte.

La strada, non asfaltata, diventa,dopo poco, un sentiero che, dopo essere passato vicino ad un ampio pozzo arriva ad un grande terrazzo coltivato. Sulla destra si risale il letto di un torrente con sbiaditi e rari segni di vernice. Arrivati a q.750 m.circa (frecce rosse), si lascia il letto del torrente per un sentierino sulla sinistra che in breve conduce all'inbocco. Con un'ora di cammino si raggiunge comodamente. L'ingresso, di circa 1 m.di diametro, non è di facile reperimento.